



PROTEZIONE CIVILE  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile

# COMUNE DI LONGARONE

## Provincia di Belluno

# PIANO COMUNALE di Protezione Civile

p0101010\_ **RELAZIONE**

# A 0

# INDICE

0-INTRODUZIONE .....	4
0.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI .....	5
0.2 - CENNI SULLA PROTEZIONE CIVILE .....	8
0.3 OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI.....	14
0.4 ANALISI DEL TERRITORIO .....	16
0.5 DATI METEO.....	21
0.6 EVENTI IMPORTANTI NEGLI ULTIMI 50-60 anni.....	23
0.7 DEFINIZIONE DI RISCHIO .....	26
1.0 FUNZIONI DEL COMUNE.....	27
1.1 DATI GENERICI DEL COMUNE DI LONGARONE .....	28
1.2 COMPETENZE DEL SINDACO .....	29
1.3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) .....	30
1.4 FUNZIONI COLLEGATE AL C.O.C. (METODO AUGUSTUS).....	38
1.5 CONVENZIONI DEL COMUNE.....	47
1.6 MEDICI E VETERINARI.....	47
1.7 LA COMUNICAZIONE.....	48
2.0 AREE DI EMERGENZA Cod. p01020.....	49
2.1 EDIFICI E STRUTTURE DI ATTESA e RICOVERO .....	52
3.0 METODI DI ALLERTAMENTO Cod p0103 .....	54
TEMATISMI DA VERIFICARE .....	57
4.0 EDIFICI STRATEGICI Cod. p0104 .....	57
5.0 OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE Cod. p0105.....	58
6.0 EDIFICI RILEVANTI Cod. p0106.....	59
7.0 OPERE INFRASTRUTTURALI RILEVANTI Cod. p0107.....	60
8.0 STRUTTURE TATTICHE SENSIBILI Cod. p0108 .....	60
9.0 RISORSE ATTIVE Cod. p0109 .....	61
10. ELENCO TELEFONICO COD. p0110 .....	62
11.0 SCENARI DI RISCHIO COD. p0201 .....	62
RISCHIO SISMICO - p0201011_Sisma .....	62
RISCHIO BLACKOUT - p0201021_BlackOut .....	66
RISCHIO NEVE - p0201032_Neve .....	66
RISCHIO INCIDENTI STRADALI - p0201042_IncidentiStradali-p0201043_AccessiPMA .....	68
RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI - p0201051_IncidentiRilevanti-p0201061_ZoneImpatto .....	68
RISCHIO TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE - p0201072_TrasportoPericolose .....	69
RISCHIO IDROGEOLOGICO - p0201081_Allagamenti.....	69
RISCHIO IDRAULICO - p0201081_Allagamenti .....	69
RISCHIO GEOLOGICO-FRANE - p0201091_Frane.....	70
RISCHIO DIGHE - p0201121_CrolloDighe .....	72
RISCHIO IDROPOTABILE - p0201131_Idropotabile.....	73
RISCHIO A.I.B. - p02020_Anti Incendio Boschivo.....	73
<b>12.0 ALTRI RISCHI DA CONSIDERARE .....</b>	<b>76</b>
<b>13.0 CONCERTAZIONE-INFORMAZIONE-FORMAZIONE.....</b>	<b>81</b>
<b>14.0 INDICAZIONI OPERATIVE .....</b>	<b>85</b>
<b>15.0 PREVISIONE E PREVENZIONE .....</b>	<b>86</b>

## FONTE DEI DATI

I dati presenti nel presente Piano sono stati reperiti dalle seguenti fonti pubbliche:

### 1) CARTOGRAFIA di Base

Comune di Longarone (P.A.T.) (Relazioni  
Geologica, Idraulica ecc.)  
Provincia di Belluno (P.T.C.P.)  
Regione Veneto  
(C.T.R., Ortofoto, P.A.I., Arpav, Geoportale)  
S.I.T.I.C., Sigma-PGRA)  
Google Maps-Openstreetmap

### 2) ANAGRAFICA

Comune di Longarone

### 3) IMMOBILI

Comune di Longarone  
Gestori e proprietari dei fabbricati

### 4) STRADE, PONTI, GALLERIE

Comune di Longarone  
ANAS S.p.A.  
VENETO STRADE S.p.A.

### 5) RETE ACQUEDOTTISTICA E DEPURATORI

BIM GSP di Belluno- S.I.T.I.C.

### 6) RETE ELETTRICA AT-MT-BT

CTR e GOOGLE MAPS

### 7) DATI CLIMATICI

ARPAV

### 8) BACINO IDRAULICO

R.Veneto, P.A.I., P.A.T.  
Sigma-Alpiorientali – P.G.R.A.

## 0-INTRODUZIONE

Il presente **PIANO** è da considerarsi come una **LINEA GUIDA** da seguire in caso di Emergenza e durante l'ordinaria amministrazione comunale, e come un **MANUALE** per tutti gli amministratori del Comune, per i vari referenti degli uffici comunali e per tutti i cittadini che si avvicinano alla Protezione Civile.

Il **PIANO DI PROTEZIONE CIVILE** è una valutazione dei rischi del territorio comunale con le relative procedure d'emergenza, come un'azienda privata che agisce secondo le norme sulla sicurezza del D.Lgs 81/2008.

Il presente Piano è composto da due macro contenitori:

- 1) **LE INFORMAZIONI** negli **ALLEGATI A** suddivisi in:
  - Relazione Generale;
  - Elaborati Grafici, Tavole e Tabelle dati delle Tavole grafiche;
  - Modulistica per la Gestione dell'Emergenza;
  - Documentazione (cartografia, normative, opuscoli ecc.);
- 2) **I RISCHI** negli **ALLEGATI R** suddivisi in:
  - Tavole grafiche;
  - Tabelle dati delle tavole grafiche;
  - Modelli d'intervento/Procedure d'Emergenza;

Secondo l'art. 14 della L.R. 13/2022 gli stessi devono essere **AGGIORNATI** almeno **OGNI 3 ANNI**.

Il comma 3 dell'art. 18 del Codice della Protezione Civile D.Lgs. n°1 del 2 gennaio 2018

*"3. I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti."*

## 0.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

### CRONOLOGIA STORICA DELLA LEGISLAZIONE di Protezione Civile

#### **Legge 8 Dicembre 1970, n. 996**

Norme sul Soccorso e l'Assistenza alle Popolazioni colpite da Calamità.

#### **Legge Regionale 27/11/1984, n. 58**

"Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile."

#### **La Legge 24 febbraio 1992 nr. 225. (Abrogata dal D.L. 01/2018)**

"Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" all'art. 15 definisce le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco; precisamente definisce il Sindaco come Autorità comunale di protezione civile e sottolinea che ciascuna Amministrazione locale ha facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile.

#### **Il Decreto Ministeriale 28 maggio 1993.**

.....cita, tra i servizi indispensabili dei Comuni, "il servizio di protezione civile", di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica".

Tale decreto stabilisce che le attività connesse alle tematiche relative alla protezione civile non sono da intendersi come una serie di risposte del Comune all'emergenza, bensì presuppongono l'istituzione e l'erogazione di un servizio continuativo e costante anche nel tempo ordinario, comprendente le diverse attività di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza stessa.

#### **Legge Regionale 30/01/1997, n. 4**

"Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali".

#### **Decreto Legislativo 31 marzo 1998 nr. 112. (Abrogati art.107-108).**

L'art. 108 del descrive in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti locali: tra queste emerge l'individuazione del Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione, prevenzione e gestione degli interventi, nonché dei compiti relativi all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza, l'attivazione degli interventi urgenti, l'utilizzo del volontariato e la vigilanza sulle strutture locali di protezione civile.

#### **La Legge Regionale 16 aprile 1998 nr. 17.**

Al capo II, articolo 7 (modifiche della Legge Regionale 27 novembre 1984 nr. 58 "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile") dettaglia le funzioni assegnate ai Comuni relativamente alla:

- redazione di carte del territorio comunale, con l'indicazione delle aree esposte a rischi potenziali e di quelle utilizzabili, in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione;
- predisposizione dei piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili;
- organizzazione dei propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la protezione civile, nonché quelli di emergenza.

#### **Direttiva del P.C.M. 15 dicembre 1998**

Approvazione del programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico.

#### **Il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 nr. 267**

"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali", precisamente l'art. 54, comma 2, stabilisce che il Sindaco, in qualità di Ufficiale di Governo, ha la facoltà di "adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può chiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica".

#### **Il DPR del 8 febbraio 2001, n.194 (Abrogato dal D.L. 01/2018)**

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

**La Legge Regionale 13 aprile 2001 nr. 11** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 nr. 112" al capo VIII, articolo 109 attribuisce al Comune i compiti di:

- istituire nell'ambito della propria organizzazione tecnico amministrativa, anche previo accordo con Comuni limitrofi – soggetti ad analoghi scenari di rischio – e le Province interessate, una specifica struttura di protezione civile che coordini, in ambito comunale, le risorse strumentali ed umane disponibili;
- attuare interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

- incentivare e sostenere la costituzione di gruppi comunali di volontariato di protezione civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi in caso di emergenza, nonché di concorrere efficacemente alle emergenze di entità superiore.

#### **Legge 9 novembre 2001, n. 401**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

#### **Ordinanza 27-12-2002 n° 3260**

Attivazione Centri funzionali

#### **Direttiva del P.C.M. 24 luglio 2002**

Trasferimento alle Regioni degli uffici periferici del Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali - Servizio Idrografico e Mareografico.

#### **Circolare 18/11/2002, n. 14**

"Conferimento ai Comuni di funzioni relative all'istruttoria e alla liquidazione dei contributi a favore dei privati per danni causati da fenomeni meteorologici rilevanti o da altri eventi calamitosi. L.R. n. 4 del 30/01/1997 e L.R. n. 11 del 13/04/2001. Direttive".

#### **Direttiva del P.C.M. del 27 febbraio 2004**

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.

**D.G.R. 4148 del 2004** "Linee guida regionali per la standardizzazione dei dispositivi di protezione individuale per gli interventi di spegnimento degli incendi boschivi

**D.G.R. 4269 del 2005** "Linee guida ed orientamenti in materia di corsi di formazione per operatori impiegati nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi (operatori A.I.B.)"

#### **D.P.C.M. 02-02-2005**

Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile.

#### **Direttiva del P.C.M. del 25 febbraio 2005** (Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza)

Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla Direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008** - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

**DGRV n° 1575 del 17/06/2008**, sono state approvate le "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile", successivamente aggiornate e rimodulate con **DGR 3315 del 21/12/2010**.

**Delibera della Giunta Regionale n. 837 del 31/03/2009** - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004: attivazione del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto per il rischio idrogeologico e idraulico.

**DGR. 3981/2009** Proroga al 31/12/2010 per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile e nota n. 92365 in data 18/02/10 di comunicazione;

**DGR 2533/2011** - Attuazione delle direttive di cui alle DGR 573/2003 e successive. Modifica dei termini di cui alla DGR n. 1042 del 12/07/2011;

#### **Linee guida Regionali Releases 2008 - 2011**

**D.D.R. 110 del 24 ottobre 2014** - Aggiornamento e completamento dell'allegato A alla DGR 1373/2014.

**Delibera della Giunta Regionale n. 1373 del 28 luglio 2014** - Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto.

**D.G.R. n. 1753 del 7.11.2017** è stato approvato il documento regionale relativo al programma di soccorso sismico nazionale, di cui al D.P.C.M. del 14.01.2014. Il documento approvato contiene elementi informativi utili a valutare le più opportune modalità di soccorso in caso di evento sismico e costituisce un ulteriore tassello del Piano regionale di Emergenza.

**D.Lgs 02/01/2018 n°1 “Codice della Protezione Civile” pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n° 17 del 22/01/2018.**  
Finalità, attività, e composizione del Sistema Nazionale della Protezione Civile.

**D.P.C.M. 08 novembre 2018** - Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 ottobre 2018 nei territori delle Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

**OCDC 558/2018** - Primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio delle regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Siciliana, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano, colpito dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal mese di ottobre 2018.

**OCDC 559/2018** - Ulteriori disposizioni urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio delle regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Siciliana, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano colpito dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal mese di ottobre 2018.

**OCDC 560/2018** - Ulteriori interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Veneto e Province autonome di Trento e Bolzano colpito dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal mese di ottobre 2018.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di Protezione Civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe”.

**Decreto Legislativo del 6/2/2020.**

Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 recante “Codice della Protezione Civile”.

**DPCM 30/04/2021 Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile ai diversi Livelli Territoriali;**  
3262 Allegato Tecnico 3 pubblicato il 06/07/2021.

**L.R.Veneto n° 13 del 01/06/2022** - Disciplina Attività di Protezione Civile della Regione Veneto.

## 0.2 - CENNI SULLA PROTEZIONE CIVILE

### CONCETTI DETERMINANTI CONSIDERATI ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Per **PROTEZIONE CIVILE** s'intende "il concorso coordinato di più componenti e strutture operative a livello Comunale, Provinciale, Regionale e Nazionale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la Previsione, la Prevenzione e la Pianificazione, il Soccorso ed il superamento dell'**EMERGENZA**". (art. 2 D.Lgs. 1/2018).



#### 1 – PREVISIONE

La previsione consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

#### 2 – PREVENZIONE

La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.



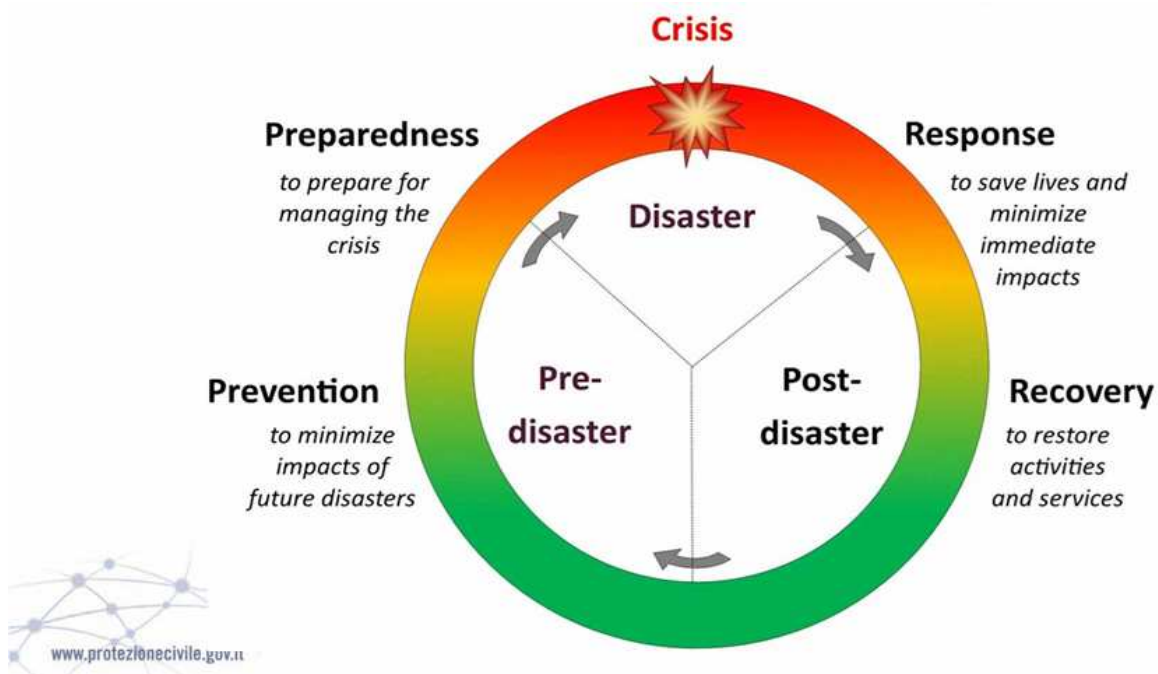
### 3 – SOCCORSO-GESTIONE DELL'EMERGENZA

La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti, ricorrendo a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

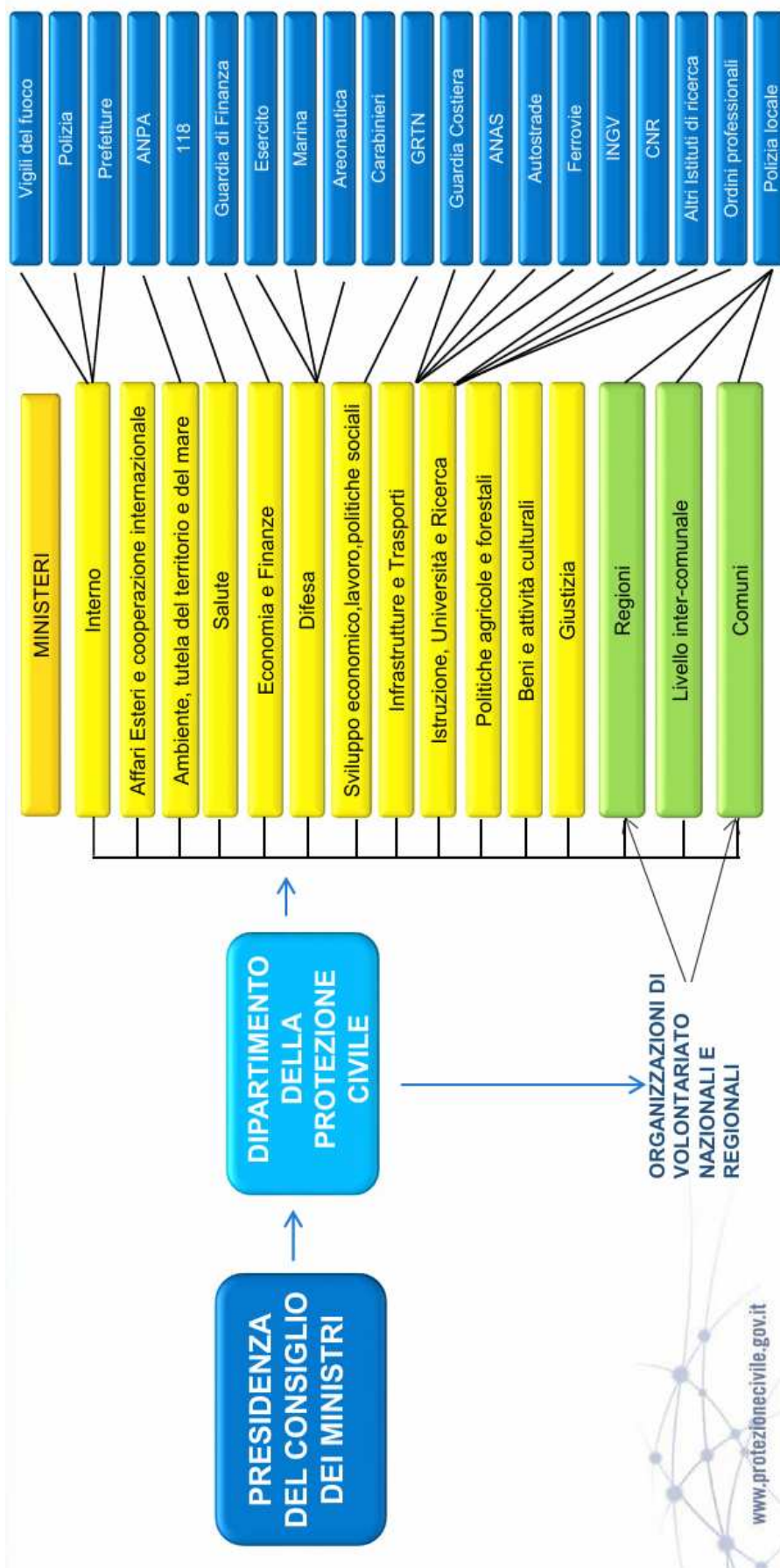
### 4 – SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata di misure volte:

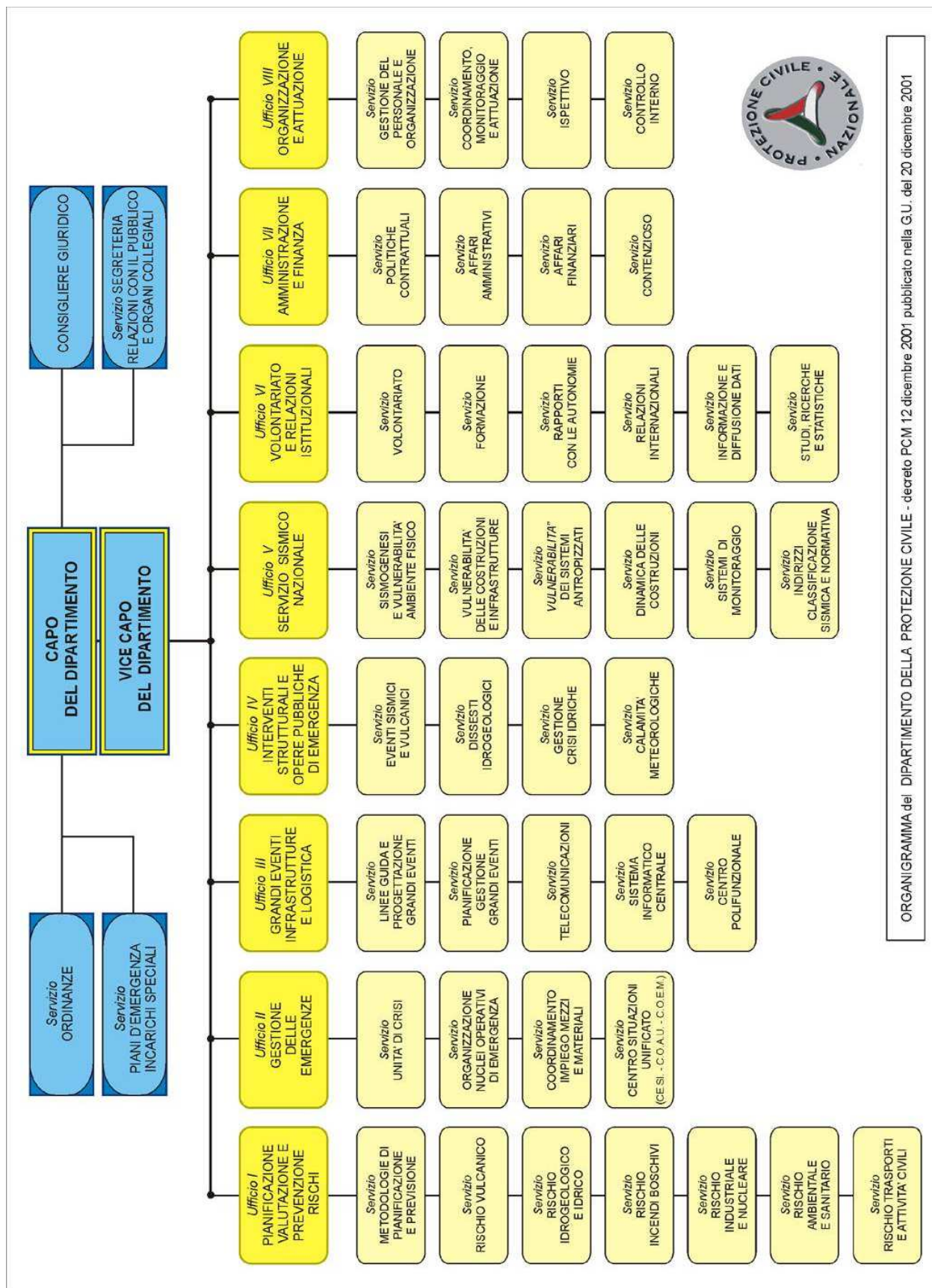
- 1) a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi;
- 2) alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate;
- 3) al censimento dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.



## LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DURANTE LE EMERGENZE



# IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



La Protezione Civile intesa come sistema si divide in **VARI LIVELLI** a seconda della grandezza delle Emergenze:

- **Protezione Civile Nazionale (DPC e Prefetture)**
  - **Protezione Civile Regionale**
    - **Protezione Civile Provinciale**
      - **Protezione Civile Intercomunale (Unioni Montane)**
        - **Protezione Civile Comunale**

## **TIPOLOGIE DI EVENTO**

Gli eventi si dividono in due categorie:

- a) EVENTI NATURALI**, dovuti esclusivamente dalla natura, Sisma, Eruzioni vulcaniche, tempeste-uragani, esondazioni, valanghe, incendi boschivi per fulmini ecc.
- b) EVENTI ANTROPICI**, dovuti e/o causati dal uomo cioè, Situazioni artificiali dovute alle iniziative e alle attività dell'uomo che sottopongono le persone a minacce di inquinamento, guasti delle comunicazioni, problemi generali di vita e di sopravvivenza.

## **TIPOLOGIA DI EVENTI EMERGENZIALI (Art. 7 D.Lgs. n. 1/2018)**

- **TIPO A) - Livello Comunale;**
- **TIPO B) - Livello Provinciale e Regionale;**
- **TIPO C) - Livello Nazionale.**

## **ULTERIORE ECCEZIONALITÀ DEGLI EVENTI**

- **STATO DI CRISI** : dichiarato dalla Giunta Regionale.
- **STATO DI EMERGENZA**: richiesto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte del Presidente della Giunta Regionale, con relativo conferimento del POTERE DI ORDINANZA.
- **CESSATA EMERGENZA**: dichiarata dai competenti organi, sono ripristinate le competenze ordinarie di tutti gli enti pubblici.

## DEFINIZIONI PRINCIPALI-ACRONIMI

**ALLERTA:** Stato di attivazione del sistema di protezione civile dovuto alla criticità attesa nella fase previsionale o nella fase di monitoraggio da parte del C.F.D.

Ad ogni criticità corrisponde un livello di Rischio come previsto nei piani di Protezione Civile ed in particolare:

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Criticità <b>Assente (VERDE)</b>      | <b>ATTIVITÀ ORDINARIA;</b>          |
| <input type="checkbox"/> Criticità <b>Ordinaria (GIALLA)</b>   | <b>STATO DI ATTENZIONE-ALLERTA;</b> |
| <input type="checkbox"/> Criticità <b>Moderata (ARANCIONE)</b> | <b>STATO DI PRE-ALLARME;</b>        |
| <input type="checkbox"/> Criticità <b>Elevata (ROSSA)</b>      | <b>STATO DI ALLARME.</b>            |

<b>U.C.R</b>	<b>UNITÀ DI CRISI REGIONALE</b> presieduta dal Presidente della Giunta Regionale o delegato;
<b>C.O.C.</b>	<b>CENTRO OPERATIVO COMUNALE:</b> Ubicato nel Municipio in via Roma 60 al piano 2;
<b>C.C.A.</b>	<b>CENTRI di COORDINAMENTO D'AMBITO</b> - LIVELLO INTERCOMUNALE (Distretto BL n°4) che si identifica con l'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo sita in Longarone, piazza I Novembre n°1;
<b>C.F.D.</b>	Centro Funzionale Decentrato;
<b>C.O.R.</b>	<b>CENTRO OPERATIVO REGIONALE:</b> Si avvale del SOR, SOD e della SSV del CFD;
<b>S.O.R.</b>	Sala Operativa Regionale;
<b>S.O.D.</b>	Sala Operative Decentrata (Provinciale) - LIVELLO PROVINCIALE coordinato dalla Prefettura e dalla Provincia con sede presso l'aeroporto di S. Pietro in Campo – Carabinieri Forestali;
<b>S.S.V.</b>	Sala Situazioni Veneto: Coordina le operazioni di soccorso e gli interventi delle componenti e delle strutture operative;
<b>C.O.A.U.</b>	Centro Operativo Aereo Unificato;
<b>D.O.S.</b>	Direttore delle Operazioni di Spegnimento dei Servizi Forestali;
<b>R.O.S.</b>	Responsabile delle Operazioni di Spegnimento dei VVF;
<b>A.R.P.A.V.</b>	Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto;
<b>P.T.C.P.</b>	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
<b>P.A.I.</b>	Piano di Assetto Idrogeologico;
<b>M.Z.S.</b>	Microzonazione Sismica;
<b>P.A.T.</b>	Piano di Assetto del Territorio;
<b>A.I.B.</b>	Antincendio Boschivo;
<b>U.O.FOR.</b>	Unità Organizzativa Forestale;
<b>D.P.R.</b>	Decreto del Presidente della Repubblica;
<b>D.P.C.M.</b>	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;
<b>D.M.</b>	Decreto ministeriale;
<b>D.L.</b>	Decreto legge;
<b>D.Lgs.</b>	Decreto legislativo;
<b>O.P.C.M.</b>	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri;
<b>C.d.M.</b>	Consiglio dei Ministri;
<b>O.C.D.P.C.</b>	Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile;
<b>O.C.</b>	Ordinanza Commissariale.



### 0.3 OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI

La **FINALITÀ** del Piano Comunale di Protezione Civile è quella di prevedere, prevenire, organizzare le procedure di emergenza e di fornire le linee guida di massima e le azioni da adottare per fronteggiare le calamità e garantire l'effettivo ed immediato impiego di tutte le risorse necessarie e disponibili per il superamento dell'emergenza e la riduzione del Rischio Residuo, con il conseguente ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione sul territorio Comunale.

Il Piano Comunale di Protezione Civile e/o Emergenza rappresenta un sistema articolato di procedure, di organizzazione, di risorse, di scambio di informazioni da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato luogo, avente i seguenti scopi:

- ✓ Individuare i principali rischi presenti del territorio comunale;
- ✓ Garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse disponibili e necessarie al superamento dell'emergenza e al ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano è pertanto, il **SUPPORTO OPERATIVO** al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Esso, infatti, è **UNA LINEA GUIDA PER GLI AMMINISTRATORI, FUNZIONARI E DIPENDENTI PER CONOSCERE LE PROCEDURE D'EMERGENZA**

Il Piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- Conoscenza del territorio e della sua vulnerabilità;
- Conoscenza delle risorse a disposizione finalizzata all'organizzazione e gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento.

Il Piano, quindi, deve **RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:**

- ❖ quali eventi calamitosi (naturali ed antropici) possono interessare il territorio comunale di Longarone?
- ❖ quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati?
- ❖ quali sono le risorse a disposizione dell'Ente?
- ❖ quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti degli eventi, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- ❖ quali sono le persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e quali attività devono svolgere?

Considerato che il rischio presente in un territorio può fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, frane, terremoti, etc.), il Piano Comunale d'Emergenza prevede uno o più **SCENARI DI RISCHIO**, a cui possono corrispondere diverse tipologie d'intervento.

Tuttavia, nella pianificazione dell'emergenza non è ipotizzabile prevedere tutto, occorre essere consapevoli del fatto che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto. Pertanto occorre la massima elasticità e, al tempo stesso, la capacità di creare i presupposti affinché anche in casi imprevedibili vi siano le migliori condizioni di successo.

Il piano fornisce all'Amministrazione Comunale ed a tutta la cittadinanza un **MODELLO OPERATIVO ED ORGANIZZATIVO** sulla base del quale saranno gestite le situazioni di crisi provocate da eventi calamitosi, naturali ed antropici, prevedibili ed imprevedibili.

**N.B.: NON SERVE A NIENTE UN BUON PIANO COMUNALE DI EMERGENZA SE NON VIENE PROVATO A TUTTI I LIVELLI CON LE ESERCITAZIONI.**

Al **SUCCESSO DI UN'OPERAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE** concorrono le seguenti condizioni:

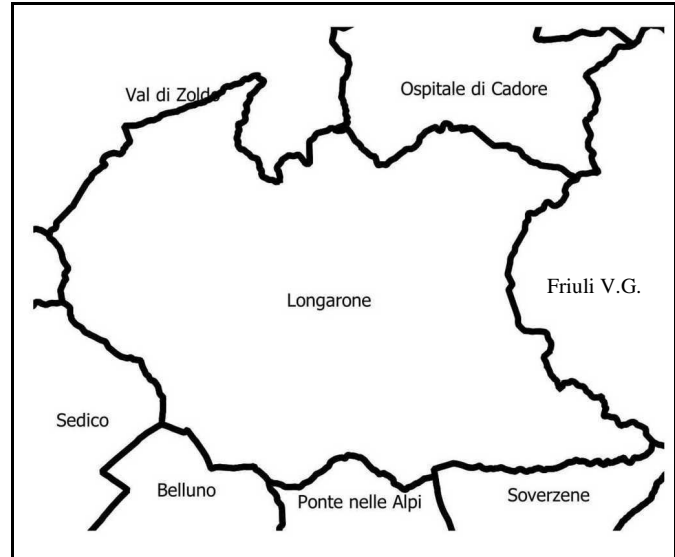
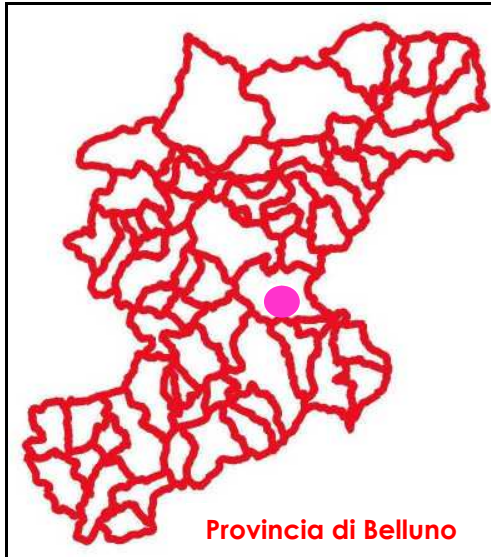
- ❖ **DIREZIONE UNITARIA:** La direzione unitaria delle operazioni passa attraverso il coordinamento di un complesso sistema e non in una visione settoriale dell'intervento;
- ❖ **COMUNICAZIONE:** Costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico;
- ❖ **RISORSE:** Utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Il Piano di Protezione Civile deve essere aggiornato ogni 3 anni secondo normativa, ma almeno una volta ogni anno per le **INFORMAZIONI ESSENZIALI** (indirizzi fasce deboli) e ogni qualvolta ci sia una **MUTAZIONE DEL TERRITORIO**, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite che modificano la criticità dei Rischi.

## 0.4 ANALISI DEL TERRITORIO

### INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il Comune di Longarone si colloca in una posizione centrale all'interno del territorio della Provincia di Belluno. È un territorio montano, a morfologia irta e complessa, privo di aree pianeggianti estese.



I Comuni confinanti sono:

- **A Sud:** Belluno - Ponte nelle Alpi - Soverzene;
- **A Ovest:** Sedico - La Valle Agordina - Val di Zoldo;
- **A Nord:** Val di Zoldo - Ospitale di Cadore;
- **A Est:** Erto e Casso (Friuli Venezia Giulia).

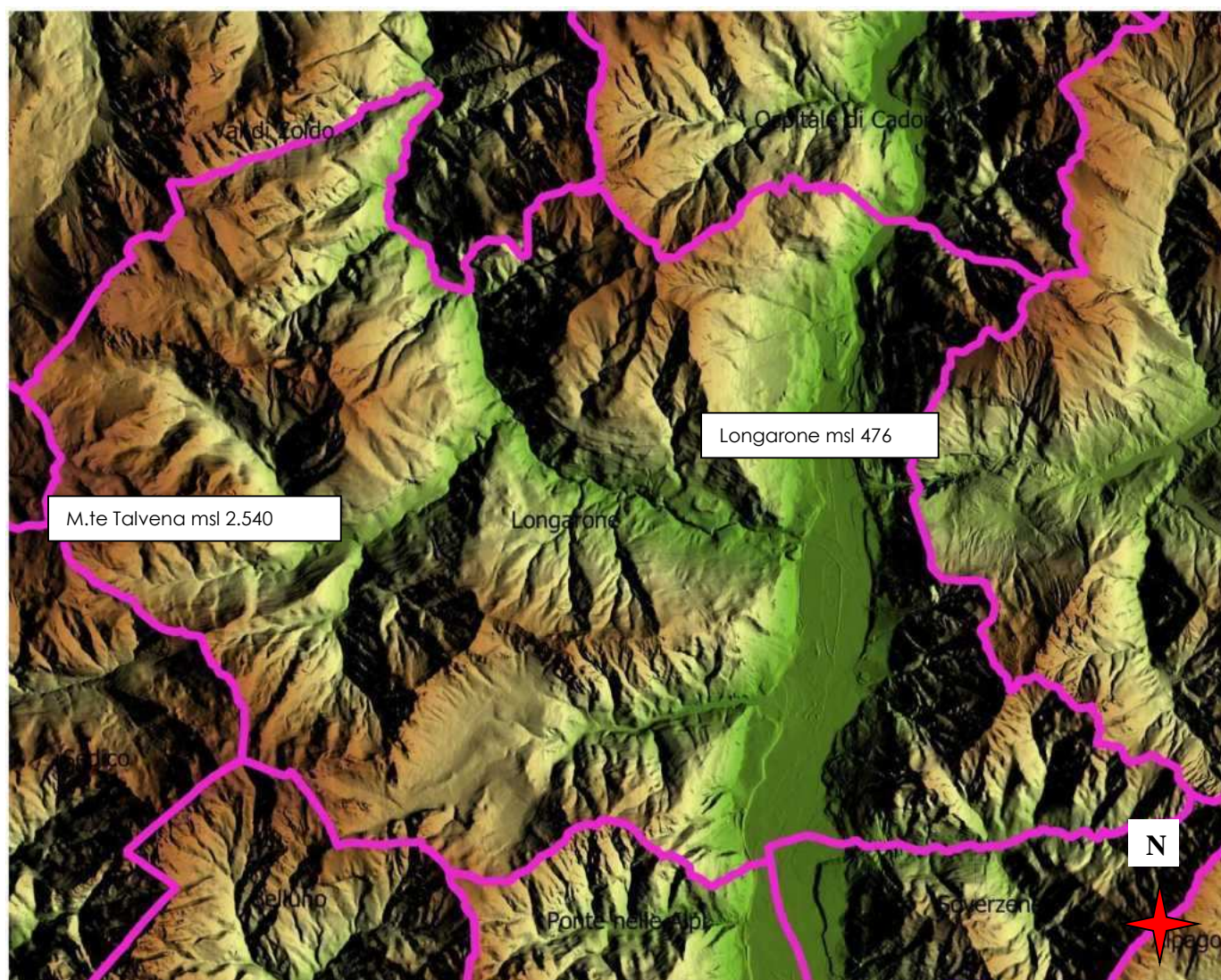
Il Comune è diviso nelle seguenti Frazioni:

- Capoluogo di Longarone;
- SX Piave: Codissago – Dogna - Provagna;
- DX Piave: Castellavazzo - Faè Desedan - Fortogna – Olantreghe - Pirago – Podenzoi – Rivalta – Roggia;
- Verso Val di Zoldo: Igne - Muda Maè – Soffranco;



## INQUADRAMENTO ALTIMETRICO

La quota minima di 399 m s.l.m. è posta sul greto del Piave a confine con Ponte nelle Alpi e la massima di 2540 m s.l.m. sul monte Talvena.



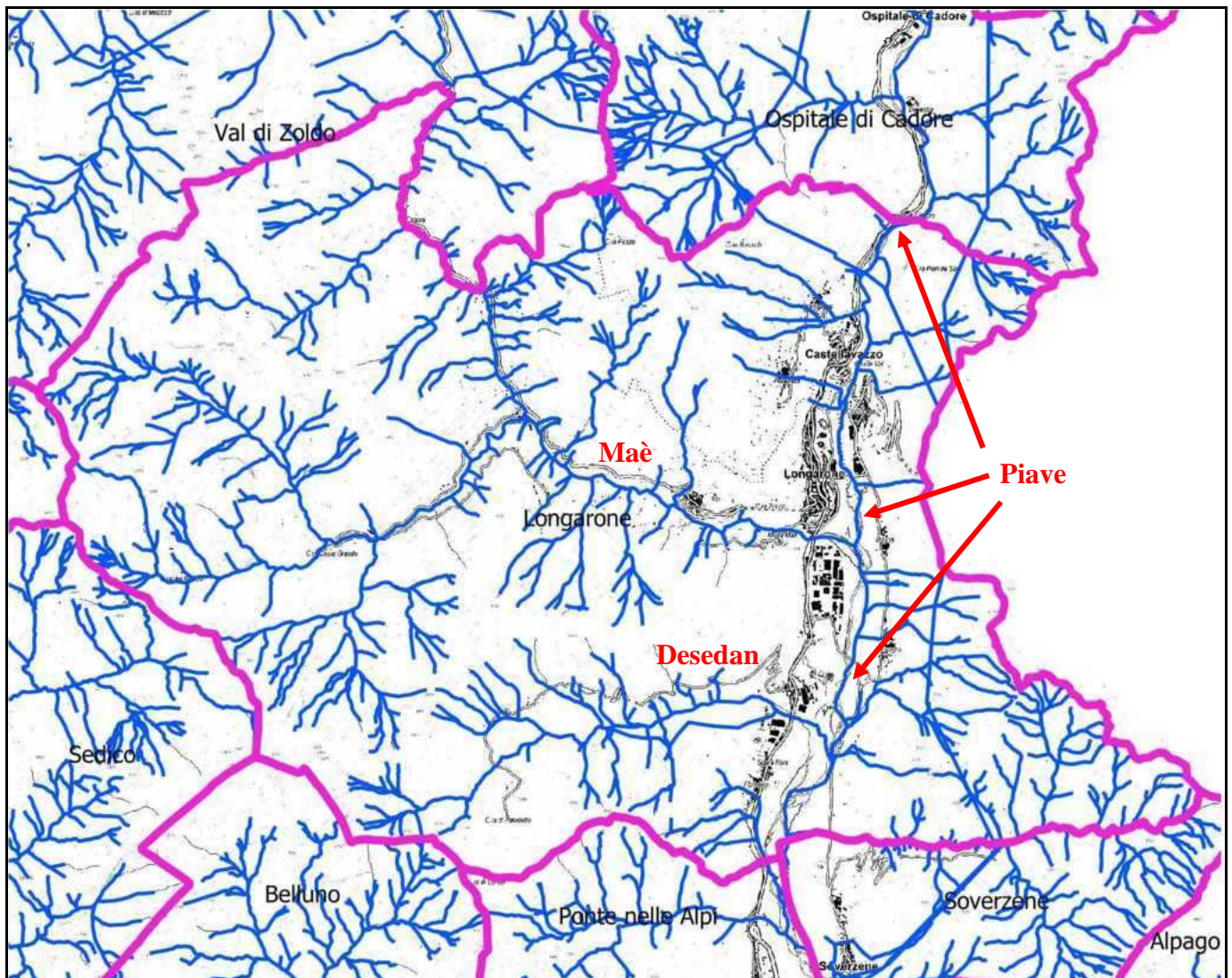
— Limite Comunale



## IDROGRAFIA

È il classico territorio montano, in cui il comune di Longarone è diviso da nord a sud dal fiume Piave. Lo stesso ha vari affluenti i cui più grandi ad Ovest sono il Torrente Desedan e Maè in cui sfociano altri torrenti più piccoli.

Dal 2020 nel P.G.R.A. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino Idrografico del Piave nella carta delle Pericolosità Idraulica vengono definite le aree a Rischio Idrogeologico R-6-6.1.



## **INQUADRAMENTO GEOLOGICO**

Le principali caratteristiche geologiche e geomorfologiche del Comune di Longarone, si possono riassumere dalla relazione geologica che accompagna il PAT.

Come accennato, nella Carta geomorfologica (Tav. n. 06) sono riportati i principali fenomeni di instabilità lungo i pendii, per buona parte già cartografati dall'IFFI 10 e ripresi dal citato PAT.

Ulteriori dati e descrizioni più specifiche sui cenni storici dei dissesti sono riportati nella Relazione Geologica citata allegata al PAT, allegati al presente piano quale parte integrante.

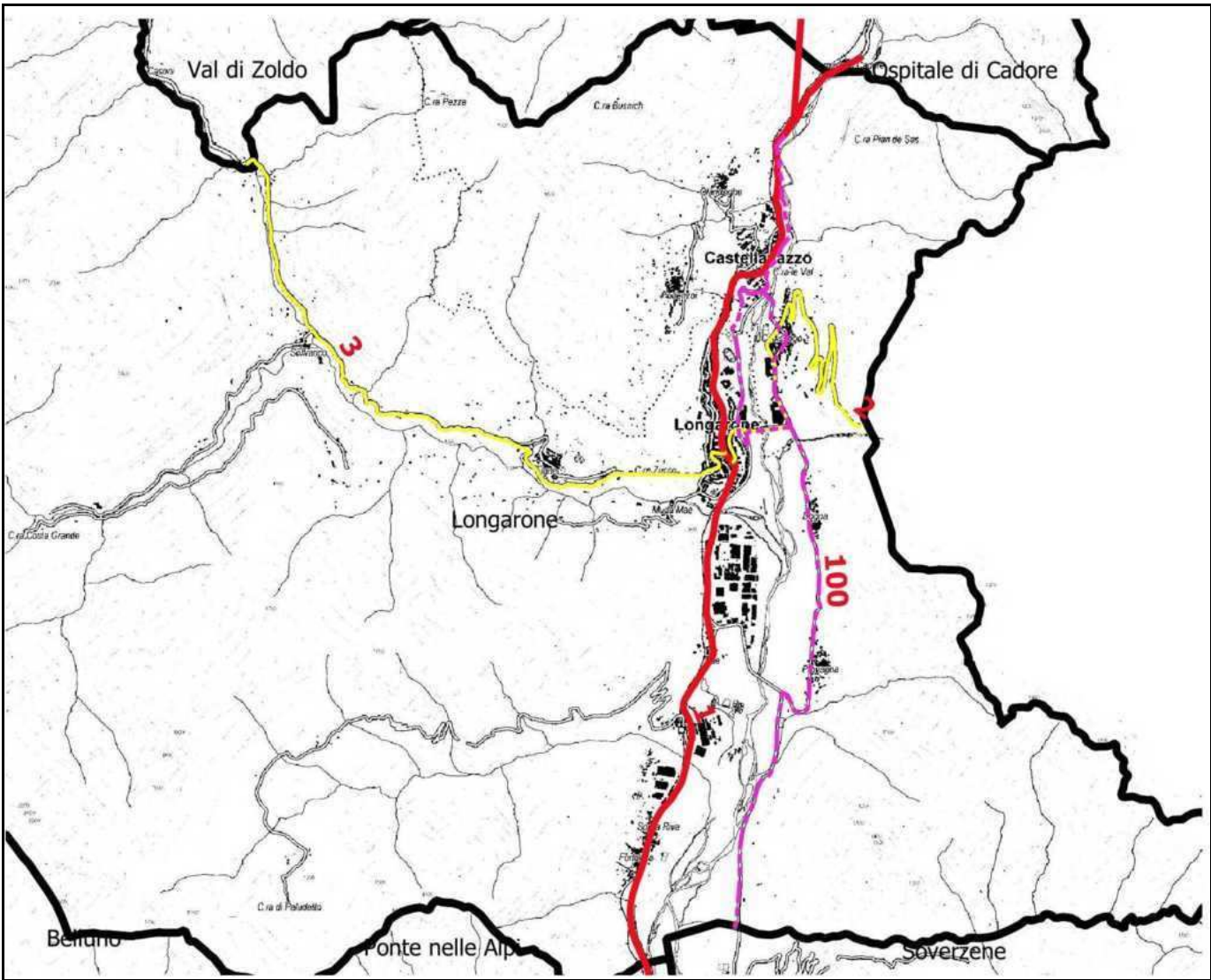
**VEDI TAVOLA INQUADRAMENTO GENERALE - A1**




## VIABILITÀ

La viabilità principale si concentra sulla S.S. n. 51 d'Alemagna che passa da sud a nord del Comune, mentre da Ovest a Est abbiamo la S.P. n. 251 Val di Zoldo-Val Cellina.

Vista la peculiarità del territorio, la viabilità principale (S.S. n. 51) ha un'alternativa in caso di chiusura della stessa, percorrendo la strada intercomunale in sx orografica del Piave, passando per Castellavazzo – Codissago – Dogna – Provagna e arrivano in Comune di Soverzene.

Le altre viabilità sono invece carenti di alternative.



 S.S.51 Alemagna       S.P. 251 Provinciale       Ciclabile Mù-Ve

## VEDI TAVOLA A15-16



## 0.5 DATI METEO

### CLASSIFICAZIONE CLIMATICA

Longarone fa parte dei 63 comuni della provincia di Belluno. Di questi, 60 ricadono in zona F, mentre 3 (Limana, Lentiai, Trichiana) appartengono alla zona E. Il comune con il valore più elevato di gradi giorno è Zoppè di Cadore (4891) mentre quello con il valore minimo è Trichiana (2879).

Dal punto di vista climatico l'area appartiene alla zona di clima temperato-continentale e umido che è comune anche a molte altre aree del versante meridionale delle Alpi. L'area di studio è una delle zone a Nord del bacino del Piave, con valori di piovosità media annua compresa tra i 1000 ed i 1300 mm/anno.

### TEMPERATURA

La provincia di Belluno presenta, in virtù della conformazione orografica, caratteristiche climatiche assai diverse da zona a zona. Per quanto riguarda le temperature, viene di seguito fatta una distinzione in base alla quota.

- Fondovalle, fino a 700 m s.l.m. In queste aree il clima è piuttosto mite, segnando il passaggio da quello oceanico (Cfb) a quello continentale umido (Dfb). La temperatura media annuale è compresa tra 10°C (registrati nelle zone più elevate) e 12,5°C (registrati nel Feltrino). Nella stagione invernale le temperature minime vanno regolarmente sottozero mentre i giorni di ghiaccio non sono molto frequenti e solitamente concentrati a gennaio e febbraio. In estate, specialmente nel fondovalle le temperature possono superare i 30°C, mentre la media delle massime è compresa tra i 24 e i 28°C delle zone più calde (bassa Valbelluna, Feltrino).
- Valli interne, da 700 a 1500 m s.l.m. In queste zone il clima è continentale umido (Dfb). Gli inverni sono piuttosto rigidi, localmente anche a quote inferiori ai 1000 m s.l.m. (come, ad esempio, Santo Stefano di Cadore), con temperature medie minime nei mesi più freddi che possono raggiungere i -10°C; la media minima scende sotto lo zero da novembre a marzo (localmente aprile, come Sappada). In estate le medie massime oscillano tra i 19 e i 24°C e le giornate di calura si registrano solo nelle stazioni alle quote più basse.
- Valli tra 1500 e 1900 m s.l.m. In questi territori il clima è continentale freddo (Dfc). Gli inverni sono lunghi, con precipitazioni nevose che possono avvenire da settembre a maggio. Nei mesi invernali sono frequenti le giornate di ghiaccio, le temperature medie minime annuali possono essere inferiori a 0°C. Le estati sono brevi, con possibili giorni di ghiaccio anche in

giugno e agosto; la temperatura media minima è compresa tra 7 e 10°C, mentre la massima oscilla a seconda delle zone da 16 a 20°C.

- Alta montagna. Sopra i 1900 m s.l.m. c'è il clima freddo della tundra di altitudine (ET); ad eccezione delle attività turistiche localizzate in corrispondenza dei principali passi, non vi sono più insediamenti abitati permanentemente. Gli inverni sono lunghi e con temperature medie massime inferiori a 0°C da dicembre a febbraio-marzo. Le estati sono fresche, con temperature notturne che a 1900–2200 m s.l.m. sono comprese tra 6 e 8,5°C e che, oltre i 3000 m, possono essere inferiori allo 0; la media delle massime difficilmente supera i 15°C alle quote più basse mentre non supera i 5 alle quote più elevate.

Valutando la media annuale, le escursioni termiche sono più marcate nelle valli (10-12°C) che in quota (6-7°C) e nella stagione calda che in quella fredda. A livello di microclima, è possibile trovare località con valori estremi delle temperature minimi molto bassi se rapportati alla quota: ad esempio, nel 2005, vennero registrati -35°C in Cansiglio (loc. Valmenera, a quota di circa 900 m s.l.m.) in tali ambiti si registrano escursioni termiche molto ampie, con variazioni di temperatura repentine in pochi minuti.

## **PRECIPITAZIONI**

Le precipitazioni, in accordo con il regime caratteristico delle Alpi, sono piuttosto scarse nel periodo invernale e più abbondanti nel periodo estivo, con un massimo autunnale meno marcato nel settore nord-occidentale. A livello di provincia, le precipitazioni risultano più abbondanti nel settore prealpino (Feltrino, Alpago) con accumuli annuali che raggiungono i 1600–1800 mm e con massimi mensili tra ottobre e novembre di 200–250 mm. Spostandosi verso nord gli accumuli scendono a 1300 mm, con punte minime tra Ampezzano e alto Agordino inferiori ai 1100 mm. I giorni di pioggia sono compresi ovunque tra 105 e 115 per anno.

Nell'evento meteo di fine ottobre 2018, il più intenso degli ultimi 50 anni, sono stati misurati nello sbarramento di Soverzene circa 400 mc/s di acqua passante, gli argini del Piave hanno tenuto lungo il suo percorso.

## **VENTO**

La valle del Piave non è una valle appetibile per lo sfruttamento eolico, infatti la velocità media annuale del vento è inferiore al minimo possibile per lo sfruttamento (Progetto wind redatto dall'Università di Padova sovvenzionata dal Consorzio Bim Piave).

Normalmente si parla di brezze dalla primavera fino in autunno con l'aria che scende la mattina verso sud e risale a nord verso la tarda mattinata e nel pomeriggio durante periodo invernale tali brezze sono assenti.

## 0.6 EVENTI IMPORTANTI NEGLI ULTIMI 50-60 anni

### 2018 - “VAIA”

Nell'evento meteo di fine ottobre 2018, si è verificata una situazione eccezionale per il territorio della Provincia di Belluno, l'arrivo di una perturbazione di bassa temperatura successivamente ad un lungo periodo di alte temperature per tutto il mese di agosto, ha scatenato fortissime raffiche di vento abbinate a piogge torrenziali.

Vaia è stata un evento meteorologico estremo che ha interessato il nord-est italiano (in particolare l'area montana delle Dolomiti e delle Prealpi Venete) dal 26 al 30 ottobre 2018. L'evento si è originato a seguito di una perturbazione di origine atlantica che, nel quadro di una forte ondata di maltempo sull'Italia (interessando anche le vicine regioni di Svizzera, Austria e Slovenia), ha portato sulla regione vento fortissimo e piogge persistenti.

L'evento è erroneamente conosciuto con l'appellativo di "tempesta" (grado 10 nella Scala di Beaufort), ma i venti hanno raggiunto le velocità "uragano" (grado 12), venti che comunemente si originano solo su acque tropicali o subtropicali del pianeta.

Il fortissimo vento caldo di scirocco, soffiando tra i 100 e i 200 km/h per diverse ore, ha provocato la caduta di milioni di alberi, con la conseguente distruzione di decine di migliaia di ettari di foreste alpine di conifere, configurandosi dunque come un vero e proprio disastro naturale: Unità di crisi attivata dalla Regione del Veneto ha catalogato l'evento come peggiore rispetto all'alluvione di Venezia del 4 novembre 1966 (che comunque interessò tutta la Regione), all'alluvione del Veneto del 2010 e ad altri precedenti eventi meteorologici registrati sul territorio.

L'alluvione ha coinvolto alcuni comuni veneti, trentini e friulani ma anche lombardi. Le zone più colpite sono state quelle dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino, del Comelico, della Carnia, della Val di Fassa e Val di Fiemme. Le forti e abbondanti piogge hanno fatto straripare i fiumi Piave e Brenta mentre per evitare lo straripamento del fiume Adige è stata aperta la galleria Adige-Garda. In ambiente montano sono esondati diversi torrenti e gli smottamenti sono stati numerosi. È tracimato anche il lago di Alleghe.

**PIOGGIA:** Caddero al suolo in soli tre giorni (27, 28 e 29 ottobre) sulle aree montane del Veneto e del Trentino fino a 715,8 mm di pioggia registrati nella stazione di rilevamento a Soffranco (Longarone), superando i dati del 1966 e ben 870 mm a Forni di Sotto sulle Prealpi carniche in Friuli. Per diverse stazioni del bellunese, i quantitativi di pioggia caduti durante l'evento hanno costituito un record assoluto da quando l'Agenzia regionale per la protezione ambientale ha incominciato il monitoraggio pluviometrico sul territorio (ossia dal 1992).

**VENTO:** Il vento di scirocco ha toccato (valore istantaneo riportato a 10 m dal suolo) raffiche in Veneto di 192,24 km/h registrate dalla stazione Arpa del monte Cesen e di 166,68 km/h dall'omologa stazione del monte Verena mentre in Carnia si sono toccati i 200 km/h e i 170 km/h rispettivamente nelle stazioni Osmer di Cima Rest e di Col Gallina (Polcenigo). In Trentino, sul Passo Rolle, il vento ha raggiunto i 217,3 km/h. Le fortissime raffiche, paragonabili secondo l'alpinista Reinhold Messner a venti che si registrano sul monte Everest (molto intensi anche i venti medi che hanno soffiato spesso superando i valori più alti della scala di Beaufort, tra "tempesta violenta" e "uragano"), hanno determinato la morte di numerosissimi alberi e in diversi casi l'abbattimento di intere foreste.

In particolare proprio a causa dell'eradicazione di numerosi alberi lungo le linee elettriche ma anche a seguito del crollo di piloni, si registrarono fortissimi disagi alla distribuzione di corrente elettrica su tutto il territorio montano del Triveneto, tanto che il 30 ottobre Terna ed Enel avevano con difficoltà rialimentato 200.000 utenze fra Veneto e Friuli, ma il 31 ottobre le utenze senza energia elettrica erano ancora 10.000 in Carnia, 3.000 nel Trentino orientale (Val di Fiemme e Val di Fassa) e 8.600 nel vicentino (in particolare sull'Altopiano dei Sette Comuni).

In Veneto (la Regione più colpita) i danni sono stati valutati in 1,769 miliardi di euro.

Nel complesso si può affermare che in questo evento calamitoso il flusso d'acqua sia stato superiore a quello del 1966.

**DANNI:** Nel Comune di Longarone vi sono state aree boscate che sono state oggetto di schianti in particolare nella valle del Maè, e durante l'evento alcuni schianti di alberi nei centri abitati hanno interdetto la viabilità comunale e sovra comunale.

Gli argini del Piave in Zona Malcolm hanno tenuto, e non ci sono stati esondazioni, ma in via precauzionale la Z.I. di Villanova è stata evacuata. Vi sono state inoltre occlusioni di tombini e tombotti in tutto il comune.

I vari edifici pubblici e privati hanno avuto danni più o meno seri a coperture, serramenti e sistemazioni esterne. Per diversi giorni alcune aree sono rimaste senza energia elettrica.

Da ricordare la colata detritica di Rui de La Crose ed i numerosi dissesti lungo le strade comunali dovute a smottamenti. Infine si ricorda la rottura della rete idrica in Via Uberti a seguito di cedimento del versante.



## **1966 – ALLUVIONE**

L'evento alluvionale del Novembre 1966, che ha colpito varie parti d'Italia, è stato particolarmente intenso nelle Tre Venezie dove ha interessato torrenti, fiumi ma anche, ed in maniera eccezionale, la Laguna e la città di Venezia.

La pioggia perdurò per 3 giorni consecutivi e si verificò la più elevata quantità d'acqua mai registrata da quando iniziarono le rilevazioni. Solo in Provincia di Belluno furono danneggiati o distrutti 4300 edifici, 528 ponti e 1.346 strade.

## **1963 – DISASTRO DEL VAJONT**

La tragedia si verificò la sera del 9 ottobre 1963, nel neo-bacino idroelettrico artificiale del torrente Vajont nell'omonima valle, quando una frana precipitò dal soprastante pendio del Monte Toc nelle acque del bacino alpino realizzato con l'omonima diga. La conseguente tracimazione dell'acqua contenuta nell'invaso, con effetto di dilavamento delle sponde del lago, coinvolse prima Erto e Casso mentre il superamento della diga da parte dell'onda generata provocò l'inondazione e distruzione degli abitati del fondovalle, tra cui Longarone, e la morte di 1918 persone.

## 0.7 DEFINIZIONE DI RISCHIO

**IL CONCETTO DI RISCHIO**, in riferimento a fenomeni di **carattere naturale**, si intende il prodotto di tre fattori:  **$R = P \times E \times V$**

- 1) **la pericolosità** è la probabilità di accadimento dell'evento calamitoso (P); la pericolosità di un elemento va pertanto riferita al periodo di ritorno T, che esprime l'intervallo di tempo nel quale l'intensità dell'evento calamitoso viene superata mediamente una sola volta;
- 2) il valore degli elementi a rischio intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale (E);
- 3) **la vulnerabilità** degli elementi a rischio (V), cioè l'attitudine a subire danni per effetto dell'evento calamitoso.

Generalmente il rischio può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra 0 (assenza di danno o di pericolo) e 1 (massimo pericolo e massima perdita).

Si definisce **DANNO** il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità:

$$D = E \times V \quad (D=\text{danno}; E=\text{valore del bene}; V=\text{vulnerabilità})$$

In definitiva "la formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

$$R = P \times E \times V = P \times D \quad R \text{ (rischio)} = P \text{ (probabilità di accadimento)} \times D \text{ (danno)}$$

In base ai criteri classificativi del rischio le diverse situazioni sono aggregate in quattro classi di rischio a gravosità crescente alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

- **Moderato R1**: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- **Medio R2**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **Elevato R3**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **Molto elevato R4**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

**RISCHIO ANTROPICO**, dovuto e/o causato dall'uomo cioè, Situazioni artificiali dovute alle iniziative e alle attività dell'uomo che sottopongono le persone a minacce di inquinamento, guasti delle comunicazioni, problemi generali di vita e di sopravvivenza.

## 1.0 FUNZIONI DEL COMUNE

L'art. 12 del D.Lgs. 1/2018 prevede che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei **COMUNI**.

I Comuni assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione e in coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. n. 267/2000.

In particolare i Comuni provvedono:

- a) all'attuazione delle attività di **prevenzione dei rischi**;
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) all'**ordinamento dei propri uffici** e alla disciplina di **procedure e modalità di organizzazione** dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa;
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- e) alla predisposizione dei **piani comunali** o di ambito di protezione civile e alla cura della loro attuazione;
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei **primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti** necessari a fronteggiare le emergenze;
- g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- h) all'impiego del **volontariato** di protezione civile a livello comunale o di ambito.

## 1.1 DATI GENERICI DEL COMUNE DI LONGARONE

Longarone è un comune italiano di 5.067 abitanti situato nella provincia di Belluno in Veneto. È stato istituito ex novo dalla fusione dei preesistenti comuni di Longarone e Castellavazzo in base alla legge regionale 9 del 21 febbraio 2014. Quest'ultima è stata promulgata in seguito a un referendum consultivo in cui il 78,5% dei votanti si era espresso favorevolmente alla costituzione del nuovo ente.

Di seguito si riportano alcuni dati:

- Superficie: 122,18 Km<sup>2</sup>
- Quota: capoluogo 475 m s.l.m.
- Codice Istat: 025071
- Codice catastale: M342
- Prefisso telefonico: 0437
- CAP: 32013
- Densità: 43,4 Ab/Km<sup>2</sup>
- Azienda Sanitaria: ULSS n°1 DOLOMITI
- Email di riferimento: [protezionecivile@comune.longarone.bl.it](mailto:protezionecivile@comune.longarone.bl.it)
- PEC : [comune.longarone.bl@pecveneto.it](mailto:comune.longarone.bl@pecveneto.it)
- Unione Montana: Cadore-Longaronese-Zoldo
- Classificazione sismica: 2
- Classificazione climatica: F

Località	Altitudine	Km da Belluno	Abitanti al 31/12/2014	Abitanti al 31/12/2024
Longarone capoluogo	473	18	1.779	1.698
Dogna	462	19	136	124
Faè – Desedan - Villanova	430	16	175	168
Fortogna	432	14	515	491
Igne	606	20	509	471
Muda Maè	460	18	26	23
Pirago	460	18	156	132
Provagna	464	17	270	241
Roggia	479	19	157	158
Soffranco	560	24	78	65
Castellavazzo	498	20	534	523
Codissago	460	20	591	542
Olanreghe	646	22	195	161
Podenzoi	809	21	259	260
TOTALE ABITANTI				5.057

## 1.2 COMPETENZE DEL SINDACO

Fanno parte del Servizio nazionale le **AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE** che esercitano, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile: i sindaci, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 267/2000, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni.

La normativa infatti assegna al **SINDACO** un ruolo prioritario e fondamentale in tutte le attività di Protezione Civile e ciò proprio in relazione alla sua figura istituzionale.

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 1/2018, il Sindaco è **L'AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** e primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, secondo le seguenti principali incombenze ascritte alle sue competenze e responsabilità quali:

- **attivare la struttura operativa comunale** (C.O.C. – Centro Operativo Comunale), formata da dipendenti comunali, volontari, imprese private, volta ad assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- **attivare**, anche attraverso il volontariato, **i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti** necessari ad affrontare l'emergenza;
- **fornire adeguata informazione alla cittadinanza** sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- **provvedere alla vigilanza** sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi, specie alla presenza di comunicazioni ufficiali di preallarme, adottando le necessarie **azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità**;
- **assicurare** una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di preallarme;
- **individuare siti sicuri** da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, provvedendo, se necessario ad ordinanze di sfollamento preventivo.
- **fornire adeguata informazione-formazione** alla struttura comunale di Protezione civile.

## 1.3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

### DESCRIZIONE

Il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE** (abbreviato in C.O.C.) è la struttura operativa che ha la funzione di riunire i responsabili delle funzioni di supporto previste dal Piano Comunale di Emergenza/Protezione Civile, al fine di agevolare e coordinare le loro attività in occasione di situazioni di emergenza comunali o sovracomunali.

È presieduto dal Sindaco, o suo delegato, quale Autorità comunale di Protezione Civile il quale al verificarsi di un'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, avvalendosi dell'indispensabile supporto del C.O.C. stesso. Della sua attivazione ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

La struttura del C.O.C. si configura secondo le caratteristiche delle **FUNZIONI DI SUPPORTO**, in riferimento alle indicazioni suggerite dal **METODO AUGUSTUS** ed alle linee guida regionali, le quali sono state definite con Decreto del sindaco n.5 del 18/09/2024.

Le funzioni hanno il compito di aiutare il Sindaco nella scelta delle giuste decisioni avendo come riferimento un responsabile per ogni Funzione e dovranno essere attivate dal Sindaco secondo il piano nell'ordinanze di ATTIVAZIONE DEL COC.

Le Funzioni di Supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Le specifiche delle funzioni vengono descritte al paragrafo 1.4.

Le Funzioni di Supporto si identificano essenzialmente in Azioni e Responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un Responsabile.

I **RESPONSABILI DELLE FUNZIONI** devono:

- essere a conoscenza del proprio ruolo e del piano di emergenza comunale;
- ricevere formazione specifica sui contenuti del piano e sulle risorse a disposizione;
- svolgere esercitazioni sui diversi scenari possibili nel proprio territorio.

Il C.O.C. deve disporre delle **DOTAZIONI TECNICHE ED INFORMATICHE** necessarie a coordinare i soccorsi. In particolare:

- Cartografie del territorio con indicazione delle aree di emergenza;
- Elenco delle risorse strumentali disponibili;
- Strumenti di comunicazione di emergenza;
- Elenco e contatti dei referenti delle diverse funzioni e strutture operative;
- Presidio di sicurezza;
- Alimentazione elettrica di emergenza.

## COMPONENTI DEL C.O.C.

Il COC è composto dalle seguenti parti:

**ORGANO D'INDIRIZZO O REGIA** - (presso la sala dei funzionari) dove il Sindaco assieme ai responsabili delle forze dell'ordine e altri enti statali, decide l'effettuazione degli interventi che saranno diramati attraverso l'area comunicazioni. Il cuore della sala operativa è il **REGISTRO DELLE OPERAZIONI** nel quale saranno verbalizzate tutte le informazioni, le richieste pervenute e tutte le decisioni prese in contatto con l'ufficio del COC.

**AREA COMUNICAZIONI O SALA RADIO** - dove ogni informazione pervenuta sarà immediatamente trascritta e comunicata alla regia o organo di indirizzo.

**UFFICIO COC – CARTOGRAFIA** – dove i responsabili e i funzionari esterni possono consultare le cartografie, sia su supporto cartaceo che digitale, e ufficio dove vengono valutate le segnalazioni di carattere tecnico.

**SALA STAMPA** – dove il Sindaco o suo delegato comunica con i mass media

**SALA RICEVIMENTO DELLA POPOLAZIONE** – dove viene ricevuta la popolazione in difficoltà che può presentare segnalazioni che saranno poi valutate dall'ufficio competente.

## UBICAZIONE

Il C.O.C. è ubicato presso la **SEDE MUNICIPALE IN VIA ROMA 60** nel palazzo Mazzolà, il quale è stato oggetto di un intervento di miglioramento sismico nel 2023.

La sede municipale è provvista di un gruppo elettrogeno d'emergenza.

Esso è dotato di una sala radio-comunicazione per il collegamento con il C.O.M./CCA di Longarone e la C.C.S./SOD a Belluno attraverso frequenze dedicate alla Protezione Civile.

Coordinate WGS84 N°46.27035256, E°12.30002305.

## Vedi Allegato A18

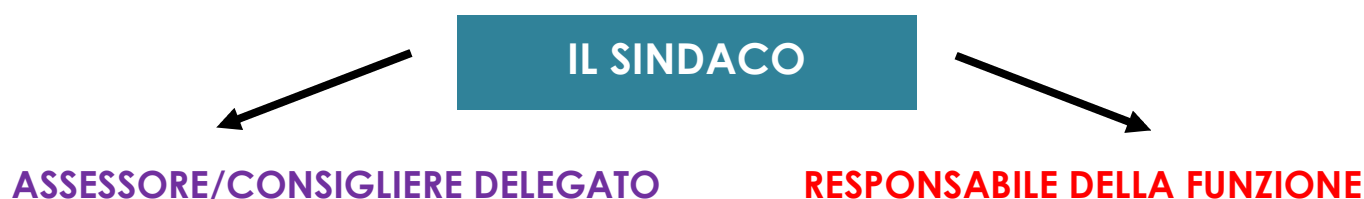
Sono presenti uffici separati per i responsabili di funzione ed i loro collaboratori ed è stata predisposta una apposita sala riunioni dotata di un grande tavolo, due computer con stampante ed uno schermo con proiettore.

Il Comune ha comunque a disposizione la scuola media di Castellavazzo, verificata sismicamente, per collocare il COC in un'altra sede nell'eventualità che la sede municipale non venga ritenuta agibile a seguito dell'evento. Sono disponibili anche le dotazioni informatiche per poter operare in tale situazione (pc portatile, stampante portatile, plastificatrice, proiettore, ...).

Il Ricevimento della Popolazione avverrà il piano terra del blocco sud del municipio ad orari prestabiliti.

La **PLANIMETRIA DEL COC** viene allegata in calce alla presente relazione.

### ORGANIGRAMMA DEL C.O.C.



#### ORGANO DI INDIRIZZO (REGIA)

#### UNITÀ OPERATIVA

Sindaco	Assessore delegato o responsabile
Assessore/consigliere delegato	Istruttore tecnico
Responsabile Area Tecnica (uff. prot.civ.)	Collaboratori
Comandante Polizia Locale	Agenti polizia locale
Responsabile Gruppo P.C.	Volontari PC
Responsabile funzioni di coordinamento	Militari e/o volontari SCN
Altri soggetti ritenuti opportuni	Tecnici, municipalizzate, ULSS, ecc.



## **FUNZIONI DI RIFERIMENTO del C.O.C.**

### **REFERENTE COC il Sindaco**

<b>Nome Funzione</b>	<b>Referente</b>
F-1 - Tecnico Scientifica e Valutazione ..	Referente Area Lavori Pubblici
F-2 - Sanità e assistenza sociale .....	Referente Polizia Locale
F-3 – Stampa e Comunicazione .....	Referente Polizia Locale
F-4 – Volontariato.....	Dipendente Uff. Lavori Pubblici
F-5 – Logistica-Risorse .....	Dipendente Uff. Lavori Pubblici
F-6 – Accessibilità e Mobilità.....	Referente Polizia Locale
F-7 – Telecomunicazioni d’Emergenza ...	Referente Ufficio Edilizia, Urbanistica
F-8 - Servizi Essenziali .....	Referente Ufficio Edilizia, Urbanistica
F-9 - Censimento Danni e Rilievo d’Agibilità	Dipendente Ufficio Edilizia, Urbanistica
F-10 – Rappresentanza Strutture Operative	Referente Area Lavori Pubblici
F-12 - Materiali Pericolosi.....	Referente Ufficio Edilizia, Urbanistica
F-13 - Assistenza alla popolazione.....	Dipendente Uff. Lavori Pubblici
F-15 – Supporto Amministrativo e Finanziario e Continuità Amministrativa.	Segretaria Comunale

***Vedi Decreto del Sindaco n°9 del 15/ settembre 2025***



## FUNZIONAMENTO

Il COC deve essere aperto e chiuso con una Ordinanza Sindacale e tale ordinanza va inviata alla Regione del Veneto, alla Prefettura ed alla Provincia di Belluno;

Il COC in caso di CODICE GIALLO può essere aperto a discrezione del Sindaco se lo ritiene necessario e indifferibile, mentre in caso di CODICE ROSSO e CODICE ARANCIONE deve essere obbligatoriamente aperto e presidiato fino a fine emergenza. Se il COC è aperto le Funzioni di Supporto devono essere presenti e contattabili in caso di momentaneo allontanamento dal COC.

Il Sindaco e le Funzioni di Supporto non possono delegare i propri compiti e responsabilità (la delega in PC non è prevista) ma possono avere dei collaboratori. Il Sindaco può inoltre attivare le OdV del suo territorio Comunale, mentre quelle all'esterno le attiva la Regione o la Provincia.

## ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

Le fasi tipo di attivazione del COC sono:

### 1^ FASE DI ATTENZIONE-ALLERTA

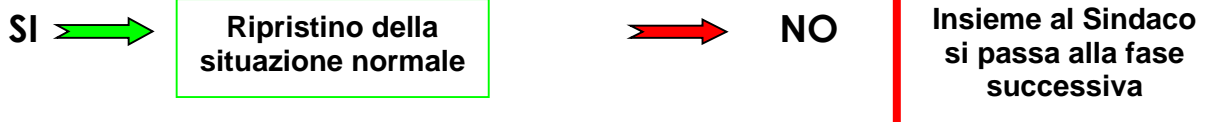
Al comune giunge una segnalazione generale di pericolo;

- Valutazione delle notizie, comunicazioni, e informazioni;
- Verifica dei vari scenari;

Il referente comunale della F1:

- 1) Verifica l'attendibilità delle segnalazioni;
- 2) Organizza un monitoraggio con i dipendenti comunali;
- 3) Avvisa il Sindaco;

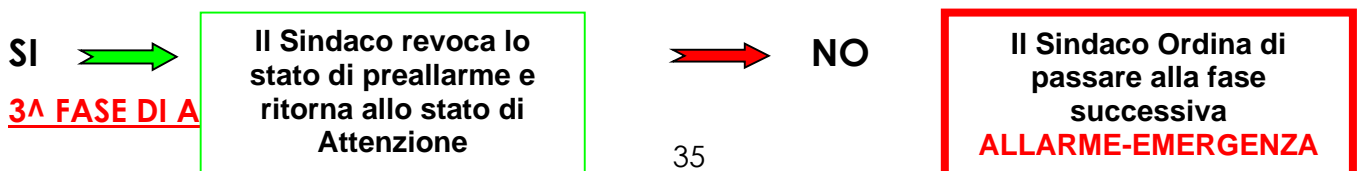
**LA SITUAZIONE È FRONTEGGIABILE CON LE RISORSE COMUNALI?**



### 2^ FASE DI PREALLARME

- Attivazione del C.O.C. presieduto dal Sindaco;
- Attiva la pianificazione d'emergenza (Funzioni di Supporto)
- Attiva i responsabili delle Funzioni previste per gli scenari;
- Attivazione sala operativa e Telecomunicazioni;
- Si organizza un Monitoraggio delle zone calamitose;
- Rende nota la situazione agli altri enti e Istituzione Interessate;
- Vengono redatte le Ordinanze comunali urgenti per la pubblica incolumità se necessarie;
- Controlla l'evoluzione dell'evento;

**LA SITUAZIONE È SOTTO CONTROLLO O MIGLIORA?**



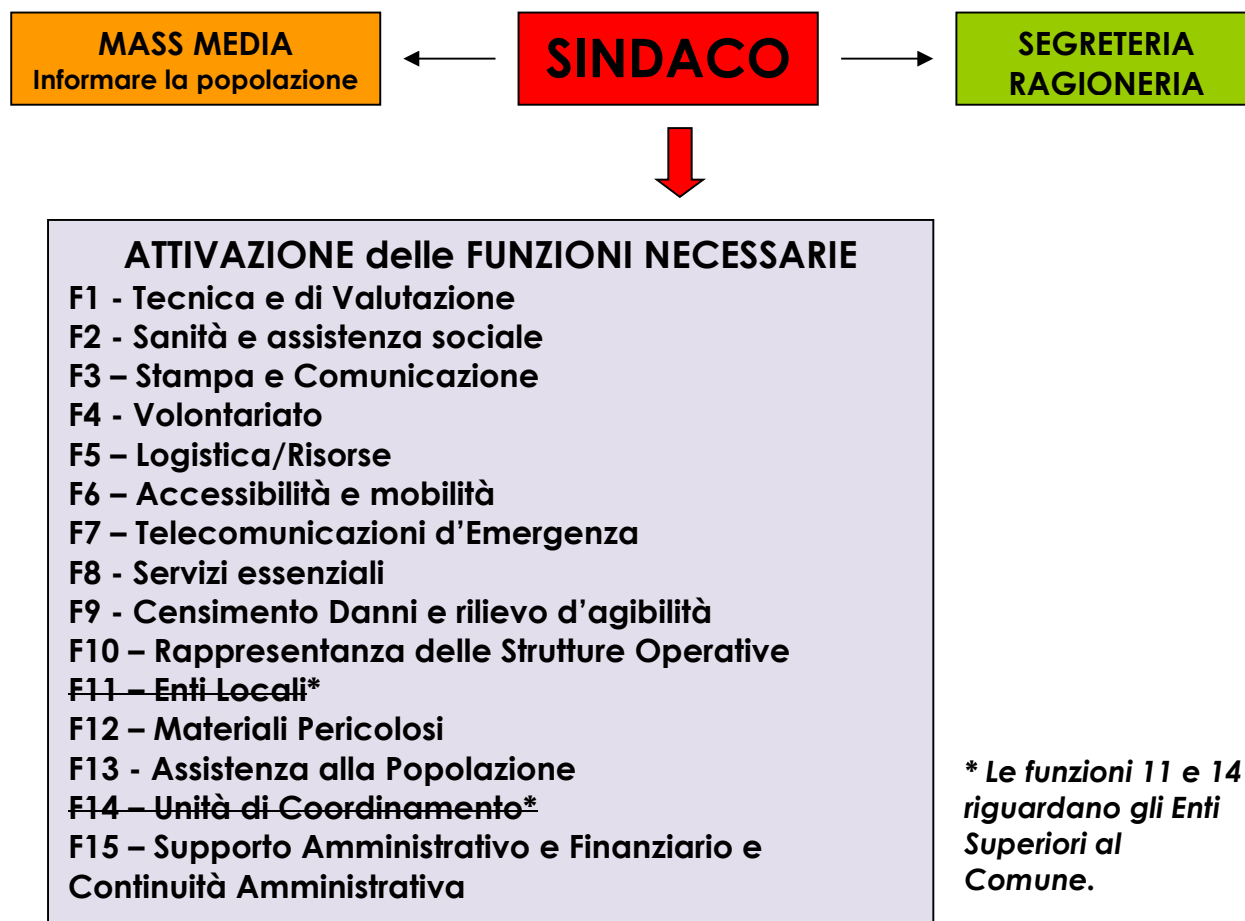
- Completa attivazione del C.O.C.;
- Attiva tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile;
- Richiede aiuto agli Enti superiori alla Provincia e Prefettura SE NECESSARIO;
- Attivazione di tutte le Funzioni necessarie con i relativi responsabili;
- Allerta la popolazione nelle zone a rischio e fornisce il massimo livello di assistenza;
- Predisposizione aree di raccolta-attesa, di ricovero e di ammassamento;
- Prepara la turnazione delle attività;
- Coordina i soccorsi;

### **FASE DI EVACUAZIONE**

**SE LA SITUAZIONE È SOTTO CONTROLLO E MIGLIORA SI PUÒ TORNARE ALLA 2^ FASE DI PREALLARME.**

Le varie attività nelle tre fasi possono modificarsi e/o cambiare a seconda degli eventi.

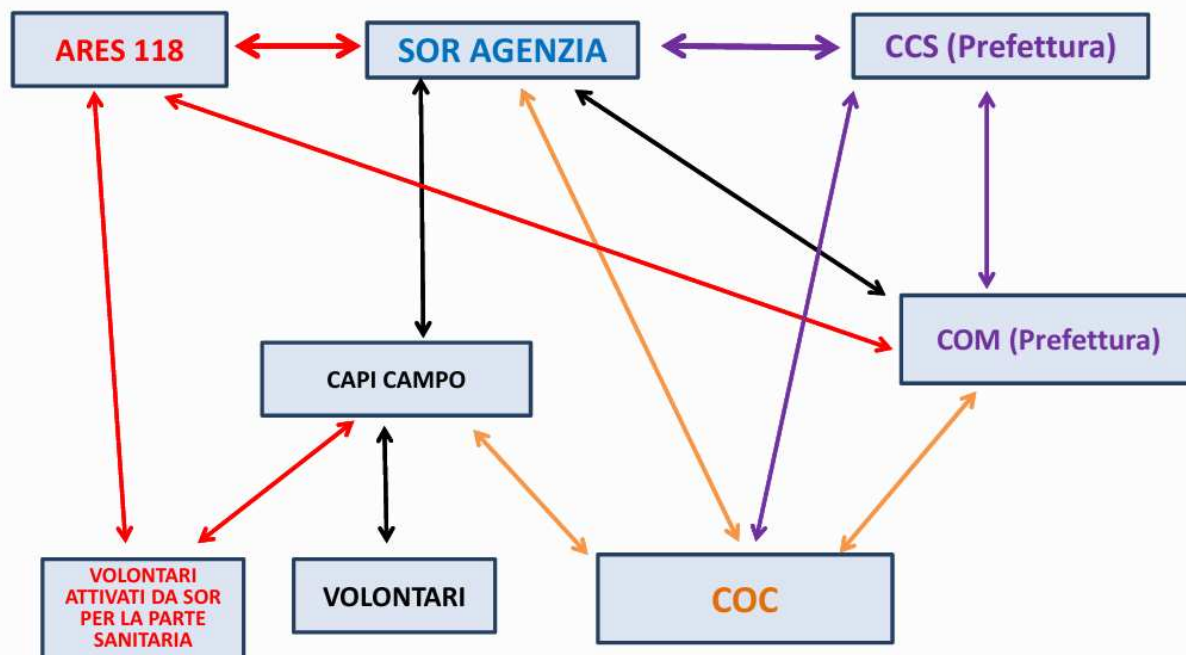
**SE ARRIVANO BOLLETTINI CFD CON CRITICITÀ ARANCIONI E ROSSE SI PUÒ ATTIVARE IL COC DIRETTAMENTE DALLA 2^ FASE DI PREALLARME.**



### **FLUSSI DI ATTIVAZIONE E COORDINAMENTO**

	ATTIVA CHI ?	COORDINA CHI ?	SI RAPPORTA CON
<b>SOR (Regione)</b>	OdV EXTRA COC	Capo campo	CCS – COM – COC Capo campo
<b>CCS (Prefettura)</b>	COM	COM	SINDACI – AUTORITÀ SOR
<b>COM/CCA</b>		COC	CCS – SOR – COC
<b>SINDACO</b>	COC e funzioni di supporto Gruppo comunale di volontariato	COC e funzioni di supporto Gruppo comunale di volontariato	COM – SOR Campo campo AUTORITÀ
<b>COC</b>		Gruppo comunale di volontariato Uffici tecnici Polizia locale	COM – SOR Campo campo
<b>CAPO CAMPO</b>		Volontari	COC – SOR
<b>ULSS 118</b>	Servizio sanitario	Servizio sanitario Volontari inviati SOR	COC – SOR – COM

### FLUSSI DI COMUNICAZIONE NELLA PRIMA EMERGENZA



## 1.4 FUNZIONI COLLEGATE AL C.O.C. (METODO AUGUSTUS)

### LE FUNZIONI OPERANO SIA IN TEMPO DI PACE, SIA IN EMERGENZA

La decisione di fare dei **GRUPPI DI PERSONE PER OGNI FUNZIONE** è dettata dal fatto di non caricare troppo una sola persona di responsabilità, ma soprattutto di lavoro stressante DURANTE UN'EMERGENZA.

### METODO AUGUSTUS

Tale metodo per la gestione delle emergenze è basato sull'organizzazione delle AZIONI di Protezione Civile all'interno di FUNZIONI predefinite coordinate da un RESPONSABILE e organizzate secondo PROCEDURE stabilite all'interno di CENTRI OPERATIVI.

Le parole chiavi del Metodo Augustus sono **FLESSIBILITÀ e SEMPLICITÀ**.

### LE FUNZIONI

Di seguito vengono descritte le azioni generali/principali da compiere da parte di ogni Funzione.

#### **FUNZIONE 1 – TECNICA E DI VALUTAZIONE**

##### ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO

- individua le aree/edifici da destinare alla raccolta, attesa e ricovero della popolazione e di ammassamento dei soccorritori;
- analizza ed individua le zone a rischio (rischi prevedibili) e produce la relativa cartografia;
- pianifica gli interventi di mitigazione, l'eventuale trasferimento degli abitanti e/o delle attività produttive;
- effettua le esercitazioni (congiuntamente alle altre funzioni);
- pianifica l'eventuale trasferimento della popolazione e la messa in sicurezza delle aziende nella fase di preallarme;
- studia il territorio ed aggiorna la valutazione dei rischi presenti;
- Cura i rapporti tra tutte le componenti scientifiche e tecniche;
- Organizza esercitazioni teoriche con gli Amministratori e gli altri uffici comunali.

##### ATTIVITÀ IN EMERGENZA

- Raccoglie informazioni per la valutazione del fenomeno in atto e della sua evoluzione;
- Propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi;
- Aggiorna lo scenario sulla base dei dati acquisiti anche con riferimento ad eventuali rischi indotti e/o evolutivi;

- Gestisce i rapporti con gli uffici tecnici Provinciali e Regionali;
- Individua i centri e i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti nei quali adottare piani di recupero;
- Adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico, chiedendo se necessario l'intervento della Prefettura;
- Gestisce il protocollo delle altre attività;
- Invia la relazione giornaliera di intervento;
- Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi della situazione;
- Valuta la sospensione di manifestazioni pubbliche con elevata affluenza;
- Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme.

## **FUNZIONE 2 – SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Redige il censimento delle persone disabili con particolari patologie (portatori di handicap, cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.) residenti o dimoranti nel Comune;
- Redige il censimento delle strutture socio-sanitarie e ospedaliere;
- Redige il censimento degli allevamenti, cura l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati relativi ai responsabili delle strutture;
- Acquisisce la conoscenza dei piani di emergenza delle strutture socio-sanitarie e ospedaliere e contatta i relativi responsabili per coordinare le attività con le funzioni del C.O.C.;
- Predisporre, d'intesa con la funzione tecnico scientifica e con la funzione mezzi, programmi di intervento nelle strutture prive di piani di emergenza;

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Coordina il soccorso sanitario, veterinario e il servizio di assistenza sociale;
- Coordina (d'intesa con le funzioni di pianificazione e mezzi) l'attività di intervento nelle strutture socio-sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario se presenti;
- Verifica la disponibilità delle strutture ospedaliere a Belluno;
- Invia un radioamatore presso la sede ambulatorio e presso i PMA;
- Assiste le persone con patologie particolari (portatori di handicap, cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.);
- Si accorda con l'U.L.S.S. per:
- l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA) ove previsto;
- l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci;

- Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura, specificando le esigenze di trasporto relative ai disabili;
- Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e alla sepoltura dei cadaveri;
- L'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali;
- In presenza di allevamenti valuta la messa in sicurezza degli animali o le problematiche sanitarie;
- Valuta con ARPAV e ULSS eventuali ordinanze riguardanti la salute pubblica;

## **FUNZIONE 3 – STAMPA E COMUNICAZIONE**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Predisporre e mantenere aggiornato l'elenco degli eventi già successi e di quelli che stanno succedendo;
- Predisporre protocolli e/o procedure per la comunicazione alla popolazione ed all'esterno del comune (manifesti, mezzi mobili, ecc.);
- Preparare i moduli per verbalizzare le informazioni.

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Raccoglie e monitora le informazioni relative all'evento;
- Mantiene aggiornati, rapportandosi con le altre funzioni attivate presso il CCS, i dati sulle attività di gestione dell'emergenza;
- Si coordina con gli altri responsabili per l'informazione alla popolazione;
- Si coordina con i mass media per la comunicazione dall'esterno e verso l'esterno del Comune;
- Fornisce informazioni agli altri enti e a tutti i richiedenti;
- Predisporre le informazioni alla popolazione, con particolare riguardo a norme di comportamento e autoprotezione;
- Predisporre i comunicati stampa, le conferenze stampa e le interviste;
- Monitora, rapportandosi con le analoghe funzioni attivate a livello comunale, l'attivazione di punti di informazione nelle aree di attesa e di ricovero (in collaborazione con F13).

## **FUNZIONE 4 - VOLONTARIATO**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Predisporre e mantenere aggiornato l'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile iscritto negli albi provinciali, con i dati di reperibilità dei responsabili e l'elenco delle Attrezzature e Mezzi;



- Cura la partecipazione degli organismi di volontariato alle attività formative e alle esercitazioni;
- Organizza esercitazioni con le Associazioni di volontariato;
- Predisporre protocolli e/o procedure di intervento;

#### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari;
- Provvede all'equipaggiamento e al vettovagliamento dei volontari coordinandosi con la funzione materiali e mezzi;
- Accoglie i volontari giunti da fuori Comune e ne registra le generalità;
- Valuta l'esigenza di attivare ulteriori risorse verificandone disponibilità, provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità d'impiego;
- Provvede alla registrazione dei volontari impiegati e al rilascio delle attestazioni di impiego dei volontari impiegati;
- Provvede ad assicurare il ricovero dei volontari coordinandosi con la funzione, assistenza alla popolazione;

### **FUNZIONE 5 – RISORSE/LOGISTICA**

#### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Predisporre ed aggiorna l'elenco delle risorse umane con i loro indirizzi e recapiti telefonici;
- Predisporre ed aggiorna l'elenco dei materiali e dei mezzi presenti e la loro localizzazione;
- Predisporre i piani di utilizzo e determina i tempi necessari per l'effettiva fruibilità;
- Predisporre (unitamente alla funzione viabilità) il piano di afflusso dei mezzi;
- Predisporre i contatti con i detentori privati di risorse, anche al di fuori del territorio comunale;
- Aggiorna l'elenco prezzi delle ditte private;

#### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Individua materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi;
- Acquisisce dati e informazioni relativi a materiali – attrezzature tecniche – macchine operatrici e mezzi di trasporto e alla loro reperibilità, disponibilità, trasporto e tempi di arrivo in zona operazioni;
- Reperisce i suddetti mezzi anche mediante ricorso al libero mercato;
- Gestisce l'afflusso delle colonne mobili, dei mezzi e dei materiali (unitamente alla funzione viabilità);
- Controlla l'attività ed il coordinamento per l'utilizzo delle risorse disponibili;
- Si mantiene sempre in coordinamento con la funzione di pianificazione;
- Mantiene i rapporti con la Regione, la Provincia e con la Prefettura per le richieste di materiali in accordo con la funzione di pianificazione;

- Esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende;
- Cura gli interventi di manutenzione all'interno delle aree;
- Organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di somma urgenza e di ripristino, di concerto con il responsabile comunale della protezione civile, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative-tecniche-amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per la ricerca e l'impiego nel territorio;
- Organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico ed amministrativo;
- Registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili.

## **FUNZIONE 6 – ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di sottopassi e ponti con le relative misure;
- Predisporre e pianifica gli interventi sulla viabilità per la fase di emergenza;
- Prende accordi e invita alle esercitazioni periodiche gli altri soggetti che si occupano di viabilità (autostrade, Veneto Strade, Provincia, servizi manutentivi comunali) e con gli altri organi di polizia stradale (polizia stradale, carabinieri, ministero delle infrastrutture, etc.);
- Individua preventivamente per i vari scenari di rischio gli itinerari alternativi producendo la relativa cartografia;
- Si raccorda con la funzione di materiali e mezzi per l'addestramento dei volontari;

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Effettua una prima ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto del personale per verificare la tipologia, l'entità ed il luogo dell'evento e la percorribilità della rete viaria;
- Monitora continuamente le condizioni delle principali vie di comunicazione;
- Istituisce i servizi di controllo della viabilità e li dispone nei nodi cruciali dell'area di rischio per fornire informazioni ed imporre deviazioni;
- Adotta le ordinanze contingibili ed urgenti per assicurare il libero e sicuro transito dei mezzi di soccorso;
- Attua il sistema di coordinamento tra i soggetti coinvolti;
- Allerta, coordina e gestisce l'arrivo e l'intervento delle strutture operative (V.V.F., Forze di Polizia, Forze Armate, Volontariato, etc.) individuando vie preferenziali e disponendo apposite staffette di accompagnamento;
- Partecipa ai servizi di anti-sciacallaggio d'intesa con le Forze dell'Ordine;
- Garantisce il costante collegamento con la Prefettura e con gli altri organi di Polizia;
- Si raccorda con la funzione di materiali e mezzi per l'utilizzo dei volontari;
- Si occupa di diffondere gli ordini di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti installati sulle autovetture;

## **FUNZIONE 7 – TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Coordina la funzionalità di una rete di comunicazione a bassa vulnerabilità fra tutti i sistemi di protezione civile comunale e C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), le squadre di soccorso coordinate dal C.O.C. (squadre comunali e volontari);
- Verifica la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet, Rete locale) e della strumentazione informatica comunale;
- Tiene i contatti con i responsabili locali delle reti di telefonia fissa e mobile;
- Accerta la copertura del segnale radio nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio;
- Organizza esercitazioni, addestra il personale comunale e di volontariato all'uso degli strumenti e per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno;
- Coordina l'attività dei radio amatori;
- Verifica con i tecnici informatici del Comune la possibilità di realizzare reti telematiche alternative ed indipendenti che funzionino sempre ed in ogni circostanza;

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Dirama alla popolazione e ai mass media lo stato di preallarme, di allarme e di emergenza, con i relativi consigli;
- Gestisce i rapporti con i mass media e con il pubblico;
- Gestisce, verifica ed organizza l'eventuale ripristino della funzionalità degli apparati;
- Cura i rapporti con la direzione di protezione civile (responsabili, Sindaco, Assessore), la Prefettura, la Regione, la Provincia, il pubblico, i mass media, le forze di polizia e gli altri soggetti che operano sullo scenario;
- Organizza, di concerto con i responsabili della telefonia, delle associazioni di radio amatori, una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di notevole gravità;
- Assicura con l'aiuto della funzione mezzi e risorse, dei tecnici di telefonia, dei tecnici informatici del Comune, che tutti i mezzi di comunicazione (radio, telefoni, computer, TV) funzionino regolarmente, assicurando, se del caso, il trasporto, la messa in opera e la riparazione delle attrezzature non funzionanti;
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa;

## **FUNZIONE 8 - SERVIZI ESSENZIALI (ACQUA, LUCE, GAS, TELEFONO)**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Tiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, Telecom, BIM, etc.);
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;

- Effettua studi e ricerche per il miglioramento dell'efficienza dei servizi sul territorio comunale;
- Predisporre piani e programmi di intervento con squadre pronte a fronteggiare le emergenze;
- Predisporre piani che coinvolgono anche gli altri soggetti impegnati nella gestione dei servizi essenziali (BIM, etc.);
- Partecipa alle periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i
- criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione;

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Assicura (d'intesa con la funzione di pianificazione) la continuità dell'erogazione dei servizi pubblici essenziali;
- Si occupa di far installare alla funzione mezzi e risorse i necessari collegamenti con le reti principali – luce, acqua, metano e pubblica fognatura – nelle aree di accoglienza;
- Assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza da inquinamento delle falde;
- Assicura con il supporto della funzione mezzi e risorse i rifornimenti alimentari ai negozi in grado di svolgere la normale attività;

## **FUNZIONE 9 - CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Predisporre il censimento degli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole;
- Predisporre il censimento dei professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni;
- Provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata modificabile per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (sisma, dissesto idrogeologico, incidente industriale, incendio);
- Effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni;
- Rileva e aggiorna situazioni ritenute importanti;

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità;
- Raccoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini;
- Contatta i professionisti;
- Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi;
- Effettua la rilevazione dei danni subiti in collegamento con la funzione di pianificazione;
- Predisporre delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni

architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, se del caso, avvalendosi di esperti nel settore;

- Predisporre i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità;

## **FUNZIONE 10 – RAPPRESENTANZA DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

In questa Funzione fanno parte le Forze dell'Ordine locali, Carabinieri, Carabinieri Forestali, VVF, CNSAS, Polizia Stradale, Forze Armate, C.R.I. ecc..

## **FUNZIONE 11 – ENTI LOCALI**

In questa Funzione ci sono i funzionari della Regione.

## **FUNZIONE 12 – MATERIALI PERICOLOSI**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Non avendo attività aeree e marittime dalla F1 vengono pianificate le elisuperfici d'emergenza.

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Vengono verificate e utilizzate le elisuperfici previste nel Piano PC.

## **FUNZIONE 13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Predisporre delle esercitazioni con la popolazione;
- Predisporre dei convegni sul comportamento da tenere in caso di calamità;
- Predisporre, coordinandosi con le altre funzioni, specifici piani di intervento;

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Provvede in accordo con la funzione materiali e mezzi a vettovagliare subito dopo l'evento la popolazione;
- Redige il censimento delle persone senza tetto;
- Raccoglie le domande di posti letto, vestiario e altro materiale utile;
- Nomina un capo campo per ogni area di ricovero ed un capo magazzino degli aiuti;
- Consegna ai capi campo i materiali e i viveri necessari e veglia sulla loro distribuzione;
- Rivolge al Prefetto le richieste che non è in grado di soddisfare;

- Gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi;
- Assicura in accordo con la funzione materiali e mezzi il funzionamento di una mensa da campo (se non già predisposta da altri soggetti intervenuti);

## **FUNZIONE 14 – UNITÀ DI COORDINAMENTO**

In questa Funzione ci sono il Dipartimento PC e la Prefettura che gestiscono la situazione sovra comunale.

## **FUNZIONE 15 – SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO E CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA**

### **ATTIVITÀ IN TEMPO ORDINARIO**

- Predisporre i modelli di messaggistica e comunicazioni per l'emergenza suddivisi per il volontariato, per gli enti superiori e le Ordinanze Comunali.

### **ATTIVITÀ IN EMERGENZA**

- Supporta la predisposizione di atti amministrativi;
- Garantisce la tenuta del protocollo;
- Assicura il supporto giuridico / amministrativo anche in relazione alle eventuali decretazioni di urgenza;
- Predisporre le procedure ed assicura lo svolgimento delle eventuali attività autorizzative alle spese di Enti ed Amministrazioni esterne relative all'emergenza in atto;

## 1.5 CONVENZIONI DEL COMUNE

L'amministrazione in caso di Emergenza ha vari alleati interni ed esterni al proprio territorio. Per il reperimento di materiali, attrezzature e macchinari, l'Amministrazione, presso l'uff. Lavori Pubblici ha un elenco fornitori in periodo di "pace" il quale per la privacy non viene allegato, ma le ditte sono presenti nel Tematismo Risorse Attive p\_0109033\_Materiali, inoltre esistono nei comuni limitrofi altre aziende fornitrici di materiali in genere presenti nell'elenco citato. Inoltre il servizio di sgombero neve viene appaltato in parte per poter garantire la totale copertura del territorio (VEDI PIANO NEVE COMUNALE). A tal scopo è volontà dell'amministrazione promuovere in futuro convenzioni con associazioni del territorio.

**Vedi A20-Documentazione.**

## 1.6 MEDICI E VETERINARI

### MEDICI

In Piazza Nove Ottobre 1963, sono presenti gli ambulatori della Medicina di Gruppo Longarone-Zoldo, gestiti dalla Cooperativa "Le Valli", e sede staccata dell'ULSS 1 Dolomiti, tel. 0437 772310. Nel medesimo edificio ha sede anche il distretto sanitario, la Confraternita di Misericordia e gli ambulatori di fisioterapia e poliambulatori gestiti dall'Azienda speciale "Servizi alla persona", che ha in carico anche la casa di riposo.

### VETERINARI

Ambulatorio Veterinario De Valerio Anita in via G.Mazzini 32 Tel. 0437 573183.



## 1.7 LA COMUNICAZIONE

La comunicazione è fondamentale in tutte le fasi delle Attività di Protezione Civile, soprattutto nell'Allertamento.

**IN EMERGENZA** quando si comunica, bisogna tener conto dei seguenti elementi:

- **L'Obiettivo** cioè cosa voglio ottenere dalla mia comunicazione;
- **Il Target**, cioè i destinatari e i riceventi della mia comunicazione, in base a quale indirizzo e a quale sia la modalità con la quale lo invio;
- **L'oggetto**, ovvero il contenuto che mando all'altro per far sì che il obbiettivo venga raggiunto;
- **Il Linguaggio, o codice**, attraverso il quale esplicito il messaggio, che sarà diverso a seconda del destinatario;
- **Lo Strumento, cioè il Canale**, attraverso il quale invio il messaggio che dipende sia dall'obbiettivo sia dal destinatario.

Un **MESSAGGIO** perché sia **EFFICACE** deve essere:

- **CHIARO**, senza doppia interpretazione;
- **SEMPLICE**, poche parole in un linguaggio semplice;
- **COMPLETO**, bisogna dire tutto il necessario per raggiungere l'obbiettivo;
- **CORRETTO**, il messaggio deve contenere l'informazione giusta e reale.

Le **TIPOLOGIE DEI DESTINATARI** con cui il Comune deve comunicare sono due:

**COMUNICAZIONE INTERNA:** Ovvero tra gli addetti ai lavori, tra coloro che fanno parte del gruppo di lavoro del Sistema di protezione Civile;

**COMUNICAZIONE ESTERNA:** Ovvero verso chi è il destinatario dei nostri interventi, il cittadino e spesso per raggiungerlo è necessario comunicare con i mass media.

### RETE RADIO DEL COMUNE DI LONGARONE

È necessario prevedere sempre in **caso di emergenza**, presso la sede del C.O.C., un collegamento radio con il C.O.M. (Centro Operativo Misto), che avviene in linea diretta.

**Il Municipio è dotato di una sala radio** presso l'ufficio polizia locale al piano 1°, con antenne poste sul tetto predisposte per le frequenze a 43 Mhz, una rete di collegamento con la S.O.D/C.C.S. e due reti di collegamento per la valle.

In questo modo il comune di Longarone può in ogni caso comunicare sia con il C.C.A./C.O.M. di Longarone sia con i C.O.C. dei comuni limitrofi fino a Ponte nelle Alpi.

## 2.0 AREE DI EMERGENZA Cod. p01020

In base, alle Linee Guida Regionali Release 2008-2011 per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile e alle indicazioni operative del Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile inerenti *“La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di Emergenza”* le Aree d'Emergenza si dividono in:

### 1) **A** p0102011\_LE AREE DI ATTESA

Sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, aree aperte, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili o di crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato **(in verde)** sulla cartografia. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

### 2) **R** p0102021-LE AREE DI RICOVERO

Sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone (circa 6.000 mq servizi campali compresi).

Possono essere considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli e luoghi in cui saranno alloggiati e/o allestiti i primi “moduli” abitativi. Saranno aree e/luoghi non soggetti a rischio (di inondazione, di frane, di crolli, etc.), ubicati, possibilmente, nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l'energia elettrica lo smaltimento delle acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree e aree stesse saranno riportate **(in rosso)** sulla cartografia.


### 3) **S** p0102031\_LE AREE DI AMMASSAMENTO

Tali aree dei soccorritori e delle risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e devono avere dimensioni sufficienti (intorno 6.000 mq), per accogliere un campo base. Si dovranno individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue.

Tali aree, segnalate **(in giallo)** sulla cartografia assieme al percorso migliore per accedervi, dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree di ammassamento dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico potranno essere destinate per la realizzazione e lo

**PRIMA DI ESSERE ALLESTITE, LE AREE DEVONO ESSERE VERIFICATE TRAMITE UN MONITORAGGIO, IN CUI SI DOVRÀ COMPILARE IL MODULO SOTTO RIPORTATO PREVISTO DAL PROVVEDIMENTO PRIMA CITATO.**

[illegible]



REPUBBLICA ITALIANA  
MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE  
UFFICIO RISCHIO SISMICO E VULCANICO

# CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA PER L'IDONEITÀ DEL SITO

COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	C.O.M.	SCHEDA N.
				DATA
PROPRIETÀ	LOCALITÀ	INDIRIZZO E/O DENOMINAZIONE AREA - PROPRIETARIO	QUOTA ALTIMETRICA MEDIA (S.L.M.) m	
PUBBLICA				
PRIVATA				
	COORDINATE: <input type="checkbox"/> PIANE UTM <input type="checkbox"/> GEOGRAFICHE <input type="checkbox"/> ALTRO	DATUM	ED50	WG84
	Lat./N	Long./E		
	DESTINAZIONE D'USO (SECONDO LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE)			
AREA DEL SITO m <sup>2</sup>	STRUTTURA CAPACITÀ RICETTIVA	NUM. PERSONE		

## INDICATORI DI VALUTAZIONE

<b>A - L'AREA È SUB PAVIMENTATA?</b>	<input type="checkbox"/> SI (COEFF. A=1)	<input type="checkbox"/> NO (COEFF. A=0,8)	<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> A=0,8 <input type="checkbox"/> A=1
<b>B - L'AREA È SITUATA SU DI UN PENDIO E/O SU DI UN TERRENO ACCIDENTATO?</b>	<input type="checkbox"/> SI (COEFF. B=0)	<input type="checkbox"/> NO (COEFF. B=0,9)	<b>TIPO PAVIMENTAZIONE</b>	<input type="checkbox"/> A=1
<b>B - NITE:</b>	MA BASTEREBBERO L'OPERE DI MODESTA ENTITÀ PER RENDERSI LA PIANEGGIANTE (COEFF. B=0,9)		<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> B=0 <input type="checkbox"/> B=0,9 <input type="checkbox"/> B=1
<b>C - L'AREA INCIDE IN ZONE ALLUVIONABILI?</b>	<input type="checkbox"/> SI (COEFF. C=0)	<input type="checkbox"/> NO (COEFF. C=1)	<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> C=0 <input type="checkbox"/> C=1
<b>C - NITE:</b>			<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> D=0 <input type="checkbox"/> D=1
<b>D - L'AREA APPARTIENE AD UN SETTORE IN TRAM?</b>	<input type="checkbox"/> SI (COEFF. D=0)	<input type="checkbox"/> NO (COEFF. D=1)	<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> D=0 <input type="checkbox"/> D=1
<b>D - NITE:</b>			<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> E=0 <input type="checkbox"/> E=1
<b>E - L'AREA È SOTTOSTANTE AD ANNASSI INCONSIDERABILI O A TERRENI IN TRAM?</b>	<input type="checkbox"/> SI (COEFF. E=0)	<input type="checkbox"/> NO (COEFF. E=1)	<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> E=0 <input type="checkbox"/> E=1
<b>E - NITE:</b>			<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> F=0 <input type="checkbox"/> F=0,8 <input type="checkbox"/> F=1
<b>F - L'AREA È DISTANTE DALLE VIE DI COMUNICAZIONE?</b>	<input type="checkbox"/> SI (COEFF. F=0)	<input type="checkbox"/> NO (COEFF. F=0,8)	<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> G=0,9 <input type="checkbox"/> G=1 <input type="checkbox"/> G=1,05
<b>F - NITE:</b>			<b>CONTINENTE MULTIPPLICATIVO</b>	<input type="checkbox"/> G=0,9 <input type="checkbox"/> G=1 <input type="checkbox"/> G=1,05
<b>G - L'AREA È PROTETTA NELLE IMMEDIATE ADIACENZE DELLA RETE IDRAULICA PRINCIPALE?</b>	<input type="checkbox"/> SI (COEFF. G=1,05)	<input type="checkbox"/> NO (COEFF. G=0,9)	<b>ENTE GESTORE</b>	
<b>G - NITE:</b>				

$I_{id-1}$  = indice idoneità parziale pag. 1 =  $A \times B \times C \times D \times E \times F \times G$  =

Angelo G. Pizzi - Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico - D.P.C.

pag. 1/2

## ANALISI DELLE AREE D'EMERGENZA DI LONGARONE

Le aree di emergenza del Comune di Longarone sono state individuate in questo modo:

È stata verificata:

- la morfologia del territorio anche dalle Relazioni allegate al PAT;
- la posizione delle frazioni le quali hanno in gran parte un'unica viabilità e sono spesso isolate;
- la predisposizione delle aree esistenti nell'attuale Piano d'Emergenza;
- la presenza di molti rischi a grado elevato, Frane, Allagamenti, AIB, ecc;
- l'edificabilità del PI, normalmente si evita il posizionamento delle Aree d'Emergenza nelle superfici private edificabili;
- le poche superfici pianeggianti di almeno 5000-6000 mq esenti da rischi;
- gli eventi calamitosi negli ultimi 60 anni;

È stato considerato che:

- lungo la viabilità principale della SS 51 ci sono una decina ponti e tombotti che si possono ostruire con relativo blocco della viabilità, ma sono presenti anche sulla viabilità secondaria;
- nell'analisi dei Rischi si è constatato che il Rischio a Grado Elevato con probabilità maggiore di accadimento è quello Idrogeologico e AIB;
- vi è la possibilità delle Frazioni di rimanere isolate;
- sono stati realizzati numerosi lavori di messa in sicurezza negli ultimi decenni;
- Longarone è in una posizione di centralità per i comuni della Unione Montana C-L-Z;
- le Superfici sicure disponibili senza rischi sono poche, di piccole dimensioni e quindi in ogni Emergenza, a seconda dell'eventuale Pericolo/Rischio, verrà valutato il relativo utilizzo.
- Alcune aree d'emergenza nella Z.I. Villanova vengono comunque inserite anche se a Rischio basso ed elevato di allagamento nel PGRA, quelle di attesa vengono inserite per un'eventuale evacuazione dell'area per Rischi diversi dal PGRA, e di ammassamento solo per lo stazionamento di eventuali mezzi di una colonna mobile.

Sono state inserite ove possibile Aree d'Emergenza in zone sicure, vedi PAI, PATI, PGRA.

Si è ritenuto necessario cercare di **DOTARE TUTTE LE FRAZIONI, DI ALMENO UNA O PIÙ AREE DI EMERGENZA ED EDIFICI SICURI** che sono stati individuati negli allegati A2-A3-A4.

**PRESCRIZIONE: PRIMA DI ESSERE ALLESTITE LE AREE/EDIFICI D'EMERGENZA VERRANNO VERIFICATE TRAMITE UN MONITORAGGIO E DA PERSONALE IDONEO A TALE MANSIONE.**

## 2.1 EDIFICI E STRUTTURE DI **ATTESA** e **RICOVERO**

L'amministrazione comunale può contare su vari edifici di proprietà in cui poter alloggiare dei posti letto, di seguito l'elenco degli edifici ospitanti, verificati ed in cui è stato possibile redigere alcuni schemi di predisposizione dei posti letto.

### EDIFICI DI **ATTESA**

Nelle **CHIESE DI LONGARONE** da considerare come Edifici di Attesa ci sono **1290** posti a sedere, vedi tabella Locali di Culto.

### EDIFICI di **RICOVERO COMUNALI** (da allestire)

EDIFICIO	INDIRIZZO	POSTI DI RICOVERO
Palasport	Viale dei Soccorritori del Vajont, 8	<b>160</b>
Centro Culturale	Piazza Gonzaga, 1	<b>30</b>
Sala Popoli d'Europa	Piazza I Novembre, 1	<b>10</b>
Scuola "Bambini del Vajont"	Piazza Mazzolà, 1 (Palestra)	<b>42</b>
Scuole medie Castellavazzo	Frazione Castellavazzo	<b>113</b>
Appartamenti Podenzoi	Frazione Podenzoi	<b>7</b>
		<b>362</b>

Altri posti letto sono collocabili presso la **FIERA DI LONGARONE** (circa **752** se locali ritenuti utilizzabili e non allestiti per mostre) e negli **ALBERGHI/HOTEL AFFITTACAMERE E B&B** con sede nel comune (circa **150** se liberi).

Le ipotesi di Ricovero nelle palestre e scuole sono state eseguite pensando ai locali liberi da attrezzature. Si fa presente che nelle aule delle scuole spostando i banchi ed altra attrezzatura si possono posizionare ulteriori posti letto che però non sono quantificabili.

Gli edifici comunali sono in fase di **VERIFICA DELLA VULNERABILITÀ SISMICA**.

Inoltre per la scuola media è già stato redatto il progetto di demolizione e costruzione di un nuovo plesso scolastico.

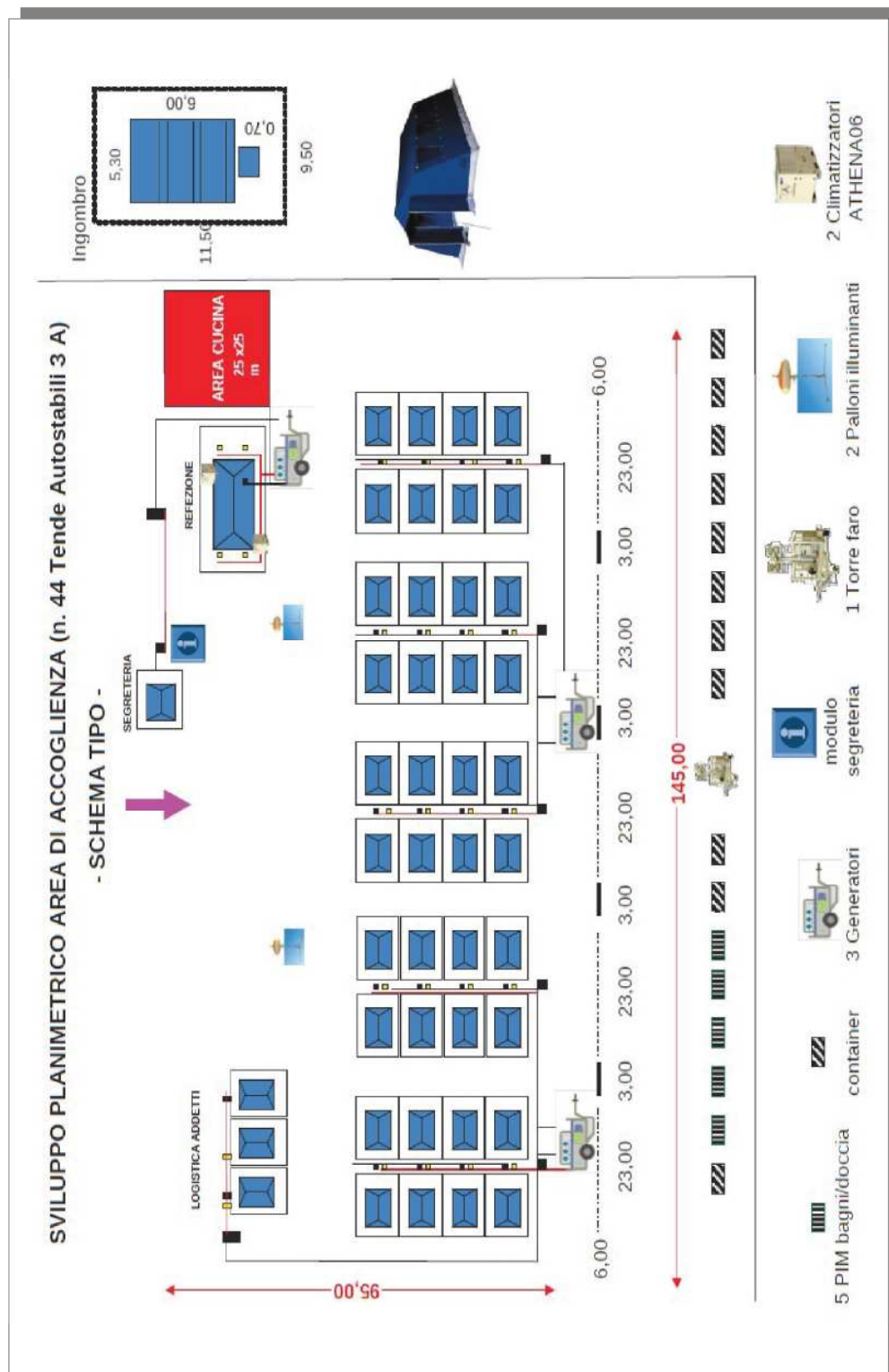
**ATTENZIONE: TUTTI GLI EDIFICI DI RICOVERO, IN CASO DI SISMA DOVRANNO ESSERE VERIFICATI E DICHIARATI AGIBILI DA ADDETTI IDONEI A TALE MANSIONE, COMPRESI QUELLI OGGETTO VERIFICA DELLA VULNERABILITÀ SISMICA.**

**Vedi allegati A5-A6-A7-A8-A8.1**



## SCHEMA TIPO – TENDOPOLI PER LE AREE D'EMERGENZA

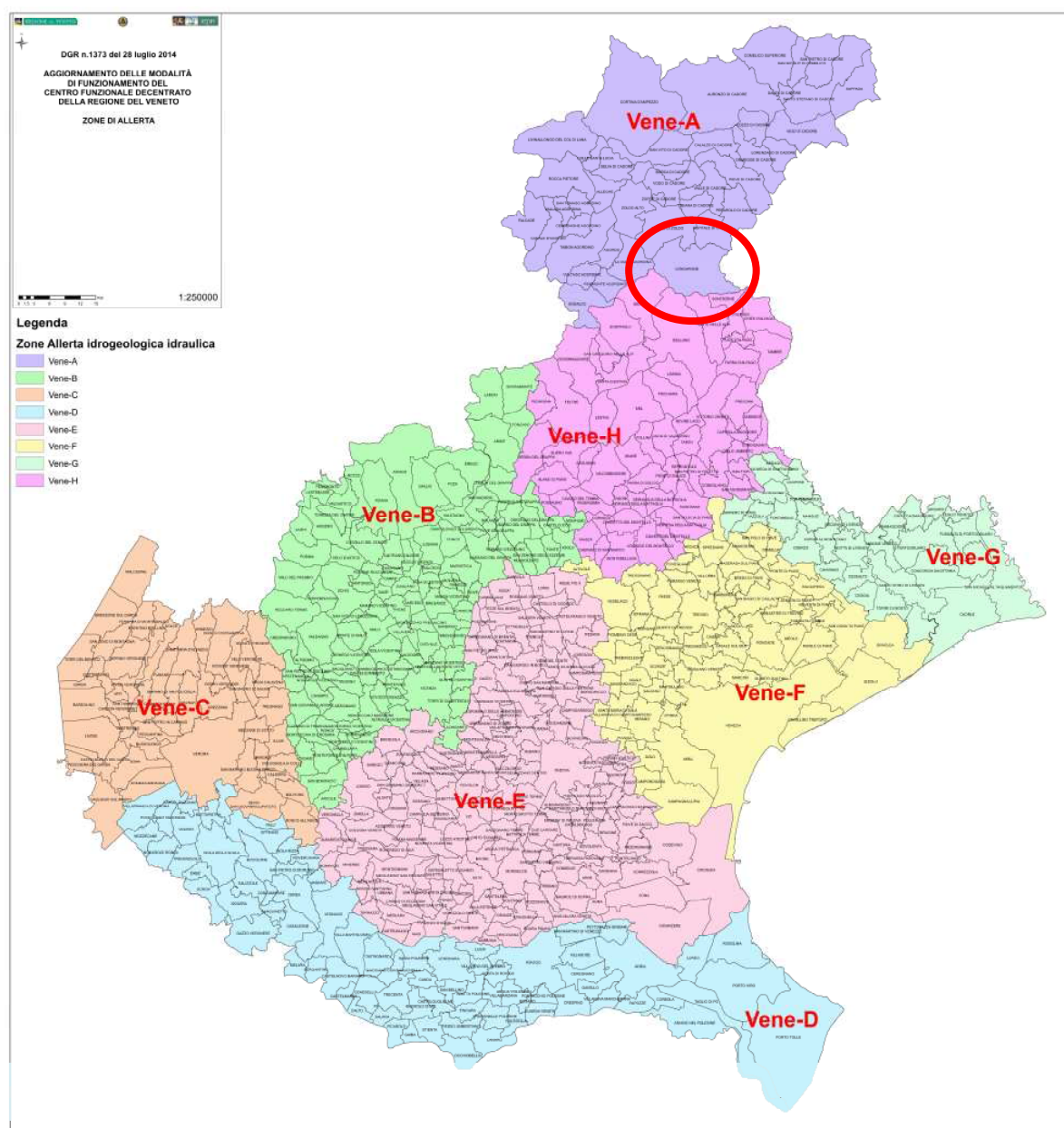
### TENDOPOLI



### 3.0 METODI DI ALLERTAMENTO Cod p0103

In merito ai metodi di Allertamento della popolazione facciamo in primis riferimento al CFD (Centro Funzionale Decentrato) che è l'organo delegato dallo Stato e presente in ogni Regione per allertare i vari Enti (Regione, Province, Comuni ecc) in caso di calamità e soprattutto di maltempo, lo stesso infatti è collegato con l'Arpav Meteo, e tramite un sistema di sms, avvisa tutti i referenti a tutti i livelli compresi i Presidenti delle Ass. di Protezione Civile iscritti in Albo, sulle condizioni metereologiche avverse in arrivo.

La Regione Veneto per meglio identificare le zone a Rischio Idrogeologico ha suddiviso il territorio regionale nelle Zone A-B-C-D-E-F-G-H visibili nella seguente planimetria.



Il Comune di Longarone è inserito nella Zona **VENE-A**.



Per quanto riguarda l'**ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE**, ci sono vari sistemi, quali:

1. Le **TELEVISIONI E RADIO** Provinciali quali TeleBelluno, Regionali RAI 3, Antenna 3, Locale Radio Più;
2. **GIORNALI** nazionali, regionali e Locali (Il Gazzettino-Belluno e Corriere delle Alpi);
3. Le **CAMPANE DELLE CHIESE (Tav. A-9)**. Verificato che non esiste un suono delle campane preposto per l'allertamento, qualora sia necessario si attiverà il Parroco per usare un suono stonato-disordinato in modo da indurre le persone ad informarsi su cosa stia succedendo.

p0103011\_Allertamento: Zone di recepimento del Segnale, data l'indisponibilità di dati certi, in cui sono presenti molte variabili quali la morfologia del territorio, presenza edifici e/o altri ostacoli, ecc. si è provveduto ad una prova diretta al recepimento del suono delle campane e si è constatato che, una distanza massima in cui il suono è ben recepito, è quella di circa 500 m dai campanili.

4. Ulteriore allertamento sarà l'uso di un **MEGAFONO SU AUTOMEZZO** con almeno due operatori, che cirolerà per il territorio comunale avvisando la popolazione;
5. Il Sindaco ha formato un **GRUPPO SUL CELLULARE** per le comunicazioni ai propri Consiglieri del Consiglio Comunale e del COC.
6. Va creato un gruppo whatsapp anche per il gruppo comunale di volontariato.
7. Per la popolazione, possono essere creati dei profili sui social da parte dell'Amministrazione Comunale, in cui si possano rendere visibili istantaneamente a tutti i contatti le comunicazioni e/o informazioni. La **PAGINA FACEBOOK** "Comune di Longarone" può fungere da allertamento per la popolazione.
8. Va pubblicizzata l'**APP MUNICIPIUM** già attiva per la trasmissione delle informazioni dal Comune alla popolazione che avvisa direttamente sul cellulare mediante notifica.

### **Tavola A-9.**

## **FASCE DEBOLI della Popolazione da Allertare per PRIMI**

- Malati;
- Anziani (Over 70-75);
- Minorenni e Bambini <-12 anni (neonati);
- Donne incinte;
- Persone Sole;
- Persone non autosufficienti;
- Persone che vivono in frazioni isolate.

## **COME RAGGIUNGERE LE FASCE DEBOLI**

- Con i recapiti inseriti nelle Buste Chiuse;
- Con i canali mediatici normali (Radio locali, Provinciali, Nazionali, ecc.);
- Attraverso i Social-media del Sindaco e dell'Ente;
- Con lettere in cui si spiega come essere allertati;
- Attraverso un link che porta al sito Comunale;
- Con dépliant informativi;
- Consegnando una radio portatile a persone che possono essere informate e formate sull'uso della stessa;
- Attraverso una staffetta che porta le informazioni.

## **FRAGILITÀ**

In merito alle persone fragili si dovrà seguire le Indicazioni Operative per la Pianificazione degli interventi di Protezione Civile a favore di persone con specifiche necessità dettate dal DPCM del 10/03/2025.

La Pianificazione è inizierà con primo incontro da parte del Referente e vice della F2 con i referenti degli enti e OdV preposte all'assistenza delle persone Fragili.






La pianificazione sarà imperniata con le seguenti figure il cui apporto dati sarà determinante in Emergenza: Referente F2 del COC, l'assistente sociale di zona, il Referente dell'ambulatorio dei Medici di base, la referente della casa di riposo, la comunicazione ai cittadini di inviare i dati delle persone fragili tramite apposito modulo presente nel Piano PC.

Per la catalogazione degli interventi alle persone Fragili si possono usare le schede SVEI, allegate al Piano.

## TEMATISMI DA VERIFICARE

### 4.0 EDIFICI STRATEGICI Cod. p0104

In questo tema rientrano se presenti nel territorio:





-  p0104011\_**Edifici destinati ad attività di Protezione Civile** quali gli Uffici di Protezione Civile quali C.O.C. e C.O.M.;
-  p0104021\_**Magazzini** in cui ci sono attrezzature e macchinari del comune per l'emergenza;
-  p0104031\_**Strutture ad uso sanitario**, pubbliche e private dotate di pronto soccorso;
-  p0104041\_**Sedi amministrative** provinciali, comunali e di comunità montane ospitanti Consiglio, Giunta, Presidente/Sindaco, anagrafe, uffici tecnici di edilizia pubblica e urbanistica;
-  p0104051\_**Strutture Strategiche Specifiche** come le Caserme dei Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Capitaneria di Porto, Polizia Provinciale, Polizia Municipale, ecc.

**ATTENZIONE:** SI FA PRESENTE CHE PER GLI EDIFICI STRATEGICI DEL CAPOLUOGO DI LONGARONE, COME VERRÀ SPIEGATO PER IL RISCHIO SISMICO, IN CASO DI SISMA GLI STESSI PRIMA DEL LORO UTILIZZO DEVONO ESSERE VERIFICATI DA TECNICI IDONEI A TALE MANSIONE.







**Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle e Tavola A-10.**

## 5.0 OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE Cod. p0105

In questo tema rientrano:

-  p0105011\_ **Stazioni Ferroviarie**, esiste una Stazione adiacente la SS.51 d'Alemagna;
-  p0105021\_ **BusMetro**, esiste unicamente un parcheggio/deposito di corriere e autobus della società Dolomitibus S.p.A. in via Campelli;
-  p0105031\_ **Aeroporti**, non esistono aeroporti; verranno previste ove possibile alcune elisuperfici d'emergenza;
-  p0105041\_ **Porti**: non presenti.
- ----- p0105052\_ **Strade Strategiche**, vengono identificate con vari colori le strade che collegano le Aree d'Emergenza quali:

----Aree-Attesa; ----Aree-Ricovero; ----Aree-Ammassamento; ----Strada-Strategica Generica









-  p0105062\_ **Ponti Strategici**, data la morfologia del territorio sono stati inseriti come strategici tutti i ponti, sottopassi, principali sia per il capoluogo, sia per le frazioni.
-  p0105072\_ **Galerie Strategiche**, nel territorio esistono due gallerie situate sulla SP 251 della Val di Zoldo-Val Cellina;
-  p0105081\_ **Opere Presa**, vengono inseriti i manufatti delle sorgenti di acqua potabile;
- ----- p0105092\_ **Acquedotti**, viene inserita la rete principale dell'acquedotto pubblico, escludendo tutti i collegamenti ai fabbricati privati;
-  p0105101\_ **TrasformazioneEE**, sono state inserite le cabine di trasformazione reperibili sulla CTR e le centraline pubbliche e private, si fa presente che Enel Distribuzione non dà informazioni sulla posizione delle cabine di Trasformazione e sulle proprie linee elettriche;
- - - - - - p0105112\_ **Elettrodotti**, sono stati inseriti gli elettrodotti a tensione più elevata dal 132 Kv;
-  p0105121\_ **News**, non essendo presenti sedi di Servizi di comunicazione pubblica a diffusione nazionale e locale, sono state inserite le posizioni delle antenne con i ripetitori dei gestori della telefonia mobile;
-  p0105131\_ **Distributori carburante**, nel territorio sono presenti 4 distributori di carburante posizionati lungo la SS 51;

**Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle e Tavole A-11.**

## 6.0 EDIFICI RILEVANTI Cod. p0106





Gli edifici strategici e rilevanti sono quelli inseriti dalla Regione Veneto nell'elenco dei manufatti censiti aggiornato alla data del 02/04/2024 (Verifiche di livello 0 degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali di rilievo fondamentale per la protezione civile e che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso). Si allega l'elenco aggiornato reperibile al link:

<http://www.regione.veneto.it/web/sismica/elenco-manufatti-censiti>

-  p0106011\_**Scuole**, sono state inserite tutte le scuole presenti nel territorio allegando anche i vari piani di evacuazione;
-  p0106021\_**Stadi**, sono stati inseriti oltre allo Stadio di Longarone anche quelli presenti nelle Frazioni;
-  p0106031\_**Strutture Sanitarie**, viene inserito l'ambulatorio Medicina di Gruppo Longaronese- Zoldo in centro a Longarone e la Cooperativa "Le Valli";
-  p0106041\_**Case di Cura**, c'è una casa di riposo per anziani.
-  p0106051\_**Edifici Rilevanti Generici**, vengono inseriti edifici di Pubblica Utilità;
-  p0106061\_**Centri Commerciali**, non ci sono centri commerciali nel territorio, ma vari piccoli alimentari e un supermercato.
-  p0106071\_**Musei e Biblioteche**, c'è una Biblioteca al P.2° dell'edificio comunale sito in piazza I Novembre,1. Ci sono inoltre tre musei: Museo del Vajont, Museo della Pietra e degli Scalpellini di Castellavazzo ed il Museo Etnografico degli Zattieri del Piave.
-  p0106081\_**SaleSpettacoli** ci sono varie sale spettacoli.
-  p0106091\_**BanchePT** sono elencate le varie strutture presenti nel Comune.
-  p01060101\_**Industrie**, nel territorio comunale ci molte Aziende Artigiane-Industriali.
-  p01060111\_**Alberghi**, nel All. n° 12 sono elencati gli Alberghi, affittacamere e B&B presenti nel comune.
-  p01060121\_**Locali di Culto**, nel All. n° 12 sono elencate le chiese-canoniche presenti nel comune.










**Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle ed elaborati A-12.**



## 7.0 OPERE INFRASTRUTTURALI RILEVANTI Cod. p0107

-  p0107012\_ **Collegamenti Viari**, tutte le strade secondarie non rientranti nella Classe "p0105052\_StradeStrategiche". La viabilità è inserita nel Layer Rete Stradale.
-  p0107022\_ **Ponti**, sono inseriti tutti i Ponti e viadotti non rientranti nella Classe "p0105062\_PontiStrategici".
-  p0107032\_ **Gallerie**, sono inseriti tutte le Gallerie e sottopassi non rientranti nella Classe "p0105072\_GallerieStrategiche".
-  p0107042\_ **Dighe**, l'unica diga con invaso di acqua presente nel comune di Longarone è quella presente nel Lago di Val Gallina.

Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle ed elaborati A-13.

## 8.0 STRUTTURE TATTICHE SENSIBILI Cod. p0108

-  p0108011\_ **Prefetture**, non ci sono Prefetture nel Territorio del Comune di Longarone;
-  p0108021\_ **Deposito Farmaci**, non ci sono Depositi di Farmaci con attività di distribuzione all'ingrosso nel Territorio del Comune di Longarone, ma sono presenti due farmacie a Longarone e Castellavazzo;
-  p0108031\_ **Deposito Alimenti**, non ci sono Depositi di Alimenti con attività di distribuzione all'ingrosso a livello almeno provinciale nel Territorio del Comune di Longarone, solo un Supermercato a Longarone e due piccoli Alimentari a Fortogna e Igne;
-  p0108041\_ **Allevamenti**, c'è solo un'azienda Agricola nel Territorio del Comune di Longarone;
-  p0108051\_ **Carceri**, non ci sono Carceri Circondariali nel Territorio del Comune di Longarone;
-  p0108061\_ **Strutture Militari**, non ci sono Strutture Militari nel Territorio del Comune di Longarone;
-  p0108072\_ **Nodi sensibili**, sono inseriti nella A-16.
-  p0108081\_ **Depuratori**, vedi A-14.
-  p0108091\_ **Discariche**, esiste l'Ecocentro in Z.I. di Villanova e la discarica di mura Pagani Dismessa;

-  p01080103\_**Cancelli**, sono inseriti i punti nevralgici della viabilità da presidiare in caso di eventi calamitosi e/o incidenti stradali A-16;
-  p01080111\_**Cimiteri**, sono inseriti tutti i cimiteri del comune A-14.

**Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle ed elaborati A-14 e A-16.**

## 9.0 RISORSE ATTIVE Cod. p0109

-  p0109020\_**Risorse umane**: sono stati inserite le Associazioni che operano nella Protezione Civile con le loro attrezzature e/o che possono collaborare negli eventi calamitosi;
-  p0109033\_**Materiali**: sono inseriti i dati delle Aziende che vendono Materiali necessari per le Emergenze;
-  p0109043\_**Natanti**: non sono presenti;
-  p0109053\_**MezziAerei**: Mezzi – Aeroplani ed elicotteri, non sono presenti in Comune di Longarone;
-  p0109063\_**Automotoveicoli**: sono inseriti i Mezzi/Autoveicoli del Comune e Gruppo PC;
-  p0109073\_**MacchineOperatrici**: Mezzi - Macchine operatrici inserite nell'elenco;
-  p0109083\_**CarrelliElevatori**: Mezzi - Carrelli elevatori, non sono presenti nell'elenco;
-  p0109093\_**Rimorchi**: sono inseriti i Mezzi-Rimorchi del Comune e Gruppo PC;
-  p0109103\_**Pompe**: sono inserite le pompe del Comune, Gruppo PC e vol. VVF;
-  p0109113\_**Generatori**: sono inseriti i generatori del Comune e Gruppo PC;
-  p0109123\_**Fari**: sono inseriti le Attrezzature/Motofari/torrefaro in proprietà al Coordinamento delle Ass. di protezione Civile dell'U.M. C-L-Z.;
-  p0109133\_**Moduli**: non ci sono Moduli prefabbricati;
-  p0109143\_**Cucine**: Materiale da campo – Cucine, container della Proloco;
-  p0109153\_**Cisterne**: sono inseriti le Cisterne/serbatoi di acque per AIB;
-  p0109163\_**Tende**: sono inseriti le Tende del Gruppo comunale PC;
-  p0109033\_**altreattrezzature**: sono inseriti i dati delle attrezzature minute necessarie;

**Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle ed elaborati A-15.**



## 10. ELENCO TELEFONICO COD. p011001-02-03

### TABELLE AUGUSTUS-Vedi allegato

## 11.0 SCENARI DI RISCHIO COD. p0201

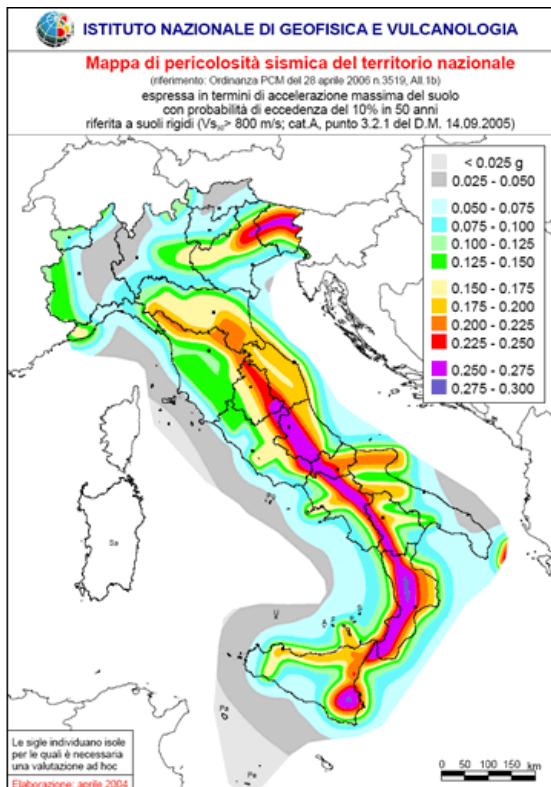
### RISCHIO SISMICO - p0201011\_Sisma

Il rischio sismico viene considerato come rischio prevedibile nel senso che è possibile prevedere la probabilità che un terremoto si verifichi in un determinato luogo mentre, con i mezzi attualmente disponibili, **È IMPOSSIBILE PREVEDERE QUANDO QUESTO EVENTO SI VERIFICHERÀ.**

Per la valutazione di uno scenario è necessario conoscere la pericolosità sismica del territorio comunale sulla base di:

- eventi storici;
- risposte locali del terreno;
- individuazione edifici e strutture strategiche;

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica. La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica (Val di Magra, Mugello, Val Tiberina, Val Nerina, Aquilano, Fucino, Valle del Liri, Beneventano, Irpinia), in Calabria e Sicilia e in alcune aree settentrionali, come il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale. Solo la Sardegna non risente particolarmente di eventi sismici.



Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

**Zona 1** - E' la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta

**Zona 2** - In questa zona forti terremoti sono possibili.

**Zona 3** - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2

**Zona 4** - E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa

## SUDDIVISIONE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO IN ZONE SISMICHE

### Classificazione sismica del Veneto

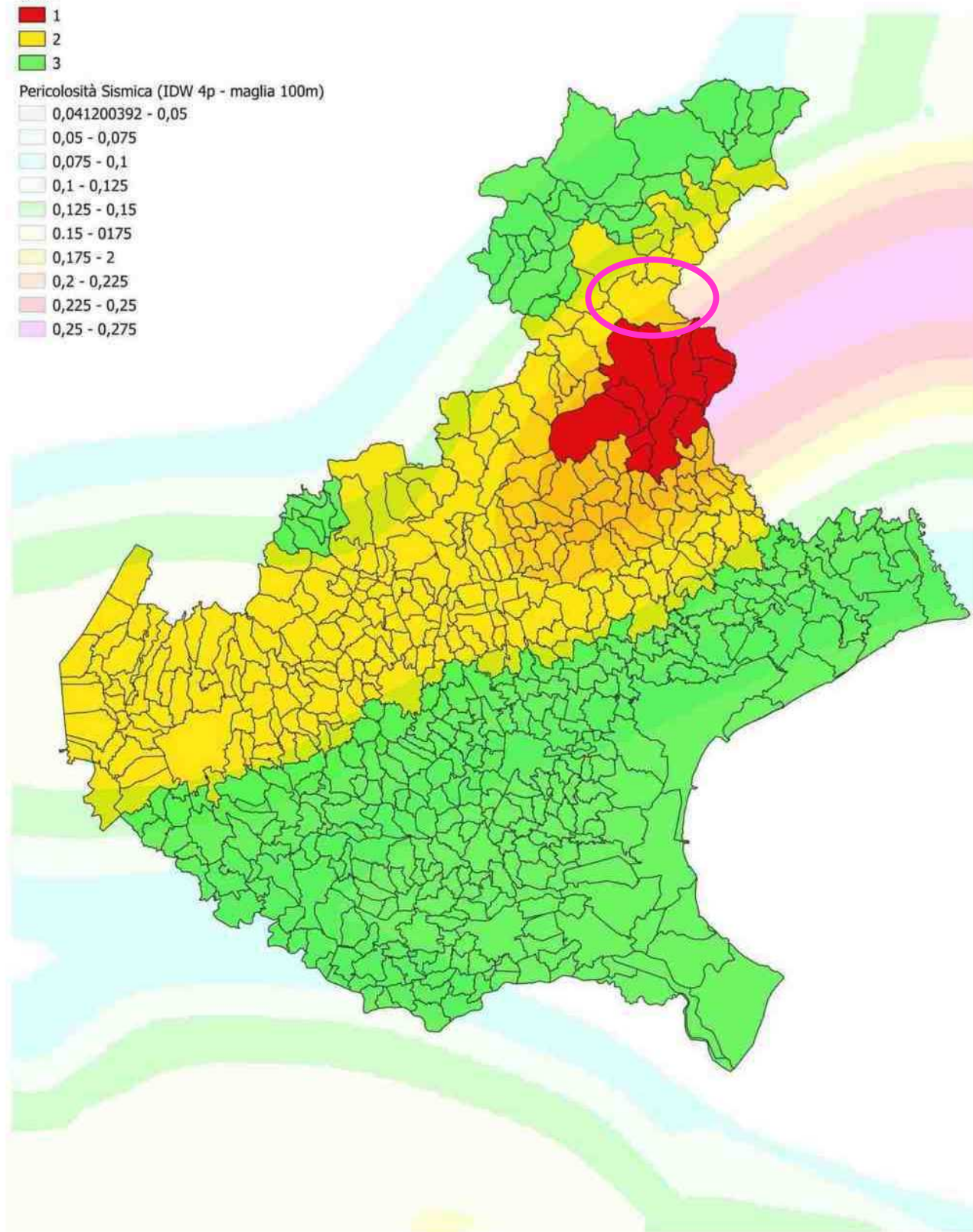
*Mappa di pericolosità sismica*

Zone

- 1
- 2
- 3

Pericolosità Sismica (IDW 4p - maglia 100m)

- 0,041200392 - 0,05
- 0,05 - 0,075
- 0,075 - 0,1
- 0,1 - 0,125
- 0,125 - 0,15
- 0,15 - 0,175
- 0,175 - 0,2
- 0,2 - 0,225
- 0,225 - 0,25
- 0,25 - 0,275



Nella nostra Provincia le ultime scosse intense si sono verificate il 06-05-1976 "Terremoto del Friuli" che sono state del 10° grado della scala Mercalli e 6,4 Richter.

**ANNO LUOGO MAGNITUDO**

1404	Belluno	5.17
1859	Farra di Soligo	4.97
1860	Farra di Soligo	5.17
1873	Chies d'Alpago	6.33
1873	Belluno	5.03
1890	Chies d'Alpago	5.0
1892	Claut	5.17
1936	Alpago	5.9



Si fa presente che nel corso degli anni sono stati realizzati vari paramassi.

## **EQUIVALENZA APPROSSIMATA TRA LA SCALA RICHTER E SCALA MERCALLI**

<b>Grado Richter</b>	<b>esplosione equivalente</b>	<b>Grado Mercalli</b>
<b>0</b>	0.5 Kg TNT	I°
<b>1</b>	15 Kg TNT (scontro camion di 2 tonnellate a 100 Km/h)	I°
<b>2</b>	500 Kg TNT (mina media di una cava)	II-III°
<b>3</b>	15 Tonnellate TNT	III-IV°
<b>4</b>	Atomica di Hiroshima	V°-VI°
<b>5</b>	20 Kilotoni	VII°
<b>6</b>	Bomba all'idrogeno	VIII°
<b>7</b>	20 Megatoni	IX°
<b>8</b>	1000 bombe atomiche all'idrogeno	X°
<b>9</b>	Energia totale consumata negli USA in 1 mese	XII°

**ALTRE POSSIBILI conseguenze** dovute al **SISMA** di grado elevato possono essere:

- **RISCHIO IDROPOTABILE:** l'interruzione per rottura delle tubazioni e opere di presa dell'acquedotto che è suddiviso in 5 areali, vedi All. n° 30.

- **RISCHIO GAS METANO:** l'interruzione per rottura delle tubazioni della rete gas gestita principalmente da Ascotrade Gruppo Ascopiave di Belluno ed altri operatori (ma nel comune di Longarone non c'è la rete del metano).
- **RISCHIO CROLLO degli Elettrodotti e linee Elettriche** con possibili Black Out e inneschi di Incendi Boschivi.

**VULNERABILITÀ:** le parti vulnerabili saranno il patrimonio edilizio con tutti i Fabbricati, la rete stradale, le linee delle reti tecnologiche aeree e sotterranee e tutte le altre Infrastrutture.

**Esiste un Piano Nazionale e Regionale per la Prevenzione del Rischio Sismico che si trova sul sito della** <https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/pianificazione>.

### **VERIFICHE TECNICHE DEI LIVELLI DI VULNERABILITA' SISMICA**

Sono state eseguite le verifiche di vulnerabilità sismica sui seguenti immobili comunali:

- Scuola secondaria di I grado "P. Gonzaga" - in data 23.12.2021
- Scuola primaria "Bambini del Vajont" - in data 01.02.2022
- Scuola primaria e dell'infanzia di Castellavazzo - in data 03.11.2022
- Scuola dell'infanzia "A. Lauro" - in data 06.10.2020
- Sede municipale e COC – Palazzo Mazzolà - in data 27.07.2023
- Sede municipale e COC – Blocco sud - in data 27.07.2023
- Palasport di Longarone - in data 11.08.2025
- Stadio comunale di Longarone - in data 08.08.2025

Sono in corso le verifiche di vulnerabilità sismica sui seguenti immobili:

- Centro Servizi "Cav. L. Barzan" di Longarone
- Asilo nido "Girotondo" di Longarone
- Centro culturale

**ATTENZIONE:** In ogni caso qualora si verifichi un Sisma di grado elevato, prima di usufruire degli edifici **STRATEGICI** e di **RICOVERO** è necessario eseguire una verifica statico-sismica degli immobili, da parte di personale idoneo a tale mansione.



## [Il Modello di Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R1-M1-TR.](#)

### **RISCHIO BLACKOUT - p0201021\_BlackOut**

Questo Rischio spesso è conseguente al verificarsi di altri Rischi quali:

- **VENTO FORTE**, in cui alberi o parte di essi cadono sulle linee elettriche;
- **SISMA**, con caduta dei tralicci e altri supporti degli elettrodotti e linee elettriche;
- **NEVE**, dovuto a grossi accumuli sui cavi, o crollo sostegno i da valanghe e slavine.

**BLACKOUT ITALIA:** Alle 3:27 del mattino di domenica 28 settembre 2003, l'intera Italia rimase senza energia elettrica con l'eccezione di Capri e della Sardegna, dotate di rete autonoma.

Il fenomeno causò vari disagi: l'interruzione dei trasporti (tra cui aeroporti e ferrovie), lo spegnimento dei semafori e il blocco degli ascensori. Le persone rimaste chiuse all'interno richiesero l'intervento dei vigili del fuoco; timori di un black-out si erano avuti già in estate, a causa dell'eccezionale ondata di caldo. La circolazione stradale fu inoltre aggravata dalla pioggia che in quel momento si stava abbattendo.

La situazione rientrò nel corso della giornata, con la fornitura di energia elettrica avvenuta prima al Nord e poi al Sud. Al Nord l'elettricità tornò alle 9, al Centro alle 16:30 e al Sud alle 19; in Sicilia si dovette aspettare fino alle 22. Il black-out colpì l'Italia proprio mentre nella capitale si stava svolgendo la prima edizione della notte bianca, con 500.000 persone in strada.

Per il Rischio BlackOut, l'Amministrazione presso l'Ufficio di Protezione Civile detiene una busta chiusa con gli indirizzi delle persone non autosufficienti che avranno un ripristino prioritario (<3 ore) di energia elettrica tramite gruppi elettrogeni. Per questione di Privacy non vengono indicati nel software i vari indirizzi sopra citati.

## [Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R2-M.1.2.](#)

### **RISCHIO NEVE - p0201032\_Neve**

L'Amministrazione Comunale secondo il proprio programma Neve ha una lista di sgombero prioritario delle strade; la stessa è provvista di vari automezzi adatti allo scopo (vedi Risorse attive p0109063) e si avvale anche di ditte esterne se necessario.

Inoltre la Prefettura annualmente aggiorna il piano neve Provinciale che prevede per arrivare a Longarone e nel territorio comunale le seguenti piazzole:

## **MEZZI PESANTI**

### **SS 51 di Alemagna :**

- Direzione Fadalto – Cimabanche:
- Località Fadalto al km. 24+550;
- Località Le Schiette ingresso parcheggio Centro Commerciale al km 34+100;
- Zona industriale “Quattro Valli” e Zona Fiera nel territorio del Comune di Longarone;
- Zona artigianale di Ansogne nel territorio del Comune di Perarolo di Cadore;
- Piazzola di sosta e parcheggi per autobus siti in località siti in località Caralte del Comune di Perarolo di Cadore, nei pressi dell'attività commerciale ad insegna “Dolomiti Wild”;
- Piazzola di sosta sita in località Caralte del Comune di Perarolo di Cadore, all'altezza della progressiva chilometrica 67+200;
- Ampio spiazzo sito in località Acquabona di Cortina d'Ampezzo all'altezza del 98+400, utilizzabile qualora non vi siano depositati cumuli di ghiaia rimossi da eventuali frane.

## **PIAZZOLE**

### **Direzione Fadalto – Cimabanche:**

- Località Fadalto al km. 24+550;
- Località Santa Croce al km 27+200;
- Località Le Schiette ampia banchina asfaltata dal km 33+880 al km 34+000;
- Località Le Schiette ingresso parcheggio Centro Commerciale al km 34+100
- Località Cadola ampio piazzale in curva al km 37+100 (ex SS. 51)
- Località Fortogna di Longarone al km 44+300;
- Loc. Quattro Valli (Zona Villanova di Longarone) km 47+300 lato dx: viene individuata una area idonea che consente, inoltre, di poter posizionare alcuni complessi veicolari sulla strada di collegamento che porta alla Z.I. vera e propria di Longarone.
- Loc. Ospitale di Cadore – km 55+900 lato dx, uscita dalla galleria “Termine”: presenza di un'area idonea.
- Loc. “La Gardona” (bivio SS 51 – sotto la condotta forzata – N.S.A. 215); presenza di una via di “fuga” idonea in caso di mancanza di posti disponibili: alcuni complessi veicolari

potrebbero essere dirottati sulla N.S.A. 215 per poi essere sottoposti a filtraggio/sosta sul rettilineo antistante l'abitato di "Termine di Cadore"; una volta equipaggiati a dovere (e/o conclusasi la precipitazione nevosa) potrebbero continuare il viaggio riprendendo la SS 51 all'altezza dello svincolo posto al km 56 in loc. Ospitale di Cadore.

**Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R-3 e R8.**

### **RISCHIO INCIDENTI STRADALI - p0201042\_IncidentiStradali- p0201043\_AccessiPMA**

Nell'allegato R4 vengono specificati i punti nevralgici per la viabilità che riguarda i numerosi ponti, le gallerie ed alcuni tratti viari senza vie alternative come la SP251, la S.S.51 a nord di Castellavazzo fino al ponte Tubo della Gardona, la sp.251 tra la Fraz. Igne e Loc. Mezzocanale della Val di Zoldo e la stessa SP.251 tra la Fraz. di Codissago e le gallerie che portano alla diga del Vajont.

Inoltre vengo indicati i vari punti in cui posizionare eventuali PMA per vari Rischi.

Vengono indicati eventuali blocchi stradali chiamati Cancelli e alcuni Nodi sensibili che dovranno essere presidiati in caso di viabilità alternative da parte delle Forze dell'Ordine.

**Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R4-M.I.3-TR.**

### **RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI - p0201051\_IncidentiRilevanti- p0201061\_ZonaImpatto**

Nel territorio del Comune di Longarone non ci sono Aziende che rientrano nell'elenco della Legge Seveso 3 D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 come Industrie a Rischio Incidente Rilevante.

Nella Provincia di Belluno sono solamente due, ubicate nei Comuni di Ponte nelle Alpi e a Sedico. Ma ci sono aziende degne di Attenzione come l'Ecorav, Safilo, e F.lli Teza Legnami.

Comunque, nel 2010 e nel 2016 si sono verificati due incendi in altrettante aziende ed in special modo il primo (2010 presso Ecorav nella Z.I. di Villanova) ha creato danni poco rilevanti e più che altro dei disagi ai dipendenti delle Aziende limitrofe in fase di uscita dalle proprie fabbriche.

Tutto ciò premesso viene comunque previsto un piano di evacuazione della Z.I. di Villanova che presenta circa 2000 dipendenti presenti ogni giorno.



È stato avviato l'iter per la redazione dell'allegato **“PIANO SPEDITIVO PER LA GESTIONE DELLA VIABILITÀ STRADALE IN CASO DI EMERGENZA DA RISCHIO INDUSTRIALE PRESSO LA Z.I. DI VILLANOVA”**.

Alleato prezioso ad una eventuale evacuazione sarà la DolomitiBus spa che ha dato la propria disponibilità con 3 num. di cellulare reperibili H24.

[Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R9-M.I.5-TR.](#)

## **RISCHIO TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE - p0201072\_TrasportoPericolose**

È stata fatta una ricerca presso tutti gli Enti competenti (Prefettura, Provincia, Regione, Anas, VVF) per conoscere quali siano i passaggi di dette sostanze ma tutti hanno dato esito negativo.

In questo modo da una verifica presso le Aziende Locali abbiamo stimato che probabilmente si rientra comunque sempre nella sezione n°1 più bassa del Rischio pari a 15.000 transiti annui previsto dalle Linee Guida Regionali, pari max 50 passaggi giornalieri per 300 gg annui.

[Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R5-M.I.3-TR.](#)

## **RISCHIO IDROGEOLOGICO - p0201081\_Allagamenti**

Il Rischio Idrogeologico racchiude vari rischi e a sua volta è diviso in:

- **RISCHIO IDRAULICO** (PAI-PGRA);
- **RISCHIO GEOLOGICO-FRANE** (PAI)
- **RISCHIO VALANGHE** (PAI);

## **RISCHIO IDRAULICO - p0201081\_Allagamenti**

Nell'arco degli ultimi 50-60 ci sono stati alcuni eventi significativi in merito agli allagamenti quali, nel 9 ottobre 1963 il Disastro del Vajont (evento antropico che non si ripeterà), nel novembre del 1966 (piogge abbondanti) in cui allo sbarramento di Soverzene (BL) sono stati registrati 2800 mc/s di acqua passante, e quello di ottobre 2018 in cui allo stesso sbarramento sono stati registrati 1900 mc/s di acqua passante. Nell'evento del 1966 in cui non c'erano gli argini attuali, la zona Fiera fino al Malcolm, era stata allagata, mentre nell'ultimo evento (2018) non ci sono stati problemi, ma mancavano circa 30 cm dalla sommità degli argini più bassi su entrambi i lati prima di un eventuale esondazione.

Nella cartografia del PAI regionale, vengono indicate le zone a rischio allagamenti che confinano con il fiume Piave.

Vedi Relazione Geologica allegata al PAT.

**Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R6-M.I.4-TR.**

## **RISCHIO GEOLOGICO-FRANE - p0201091\_Frane**

Il comune di Longarone, come tutta la Provincia di Belluno è ad alto rischio Idrogeologico data la morfologia del territorio montano, il quale sconta in questi anni la mancanza di un'accurata manutenzione di tutti gli alvei dei corsi d'acqua grandi e piccoli.

Sono stati eseguiti gli studi di microzonazione sismica di I, II e III livello e sono state segnalate alla Provincia di Belluno, delegata per la difesa del suolo dei centri abitati, alcuni casi critici che ora stanno verificando per poterli risolvere, in particolare mediante la realizzazione di paramassi.

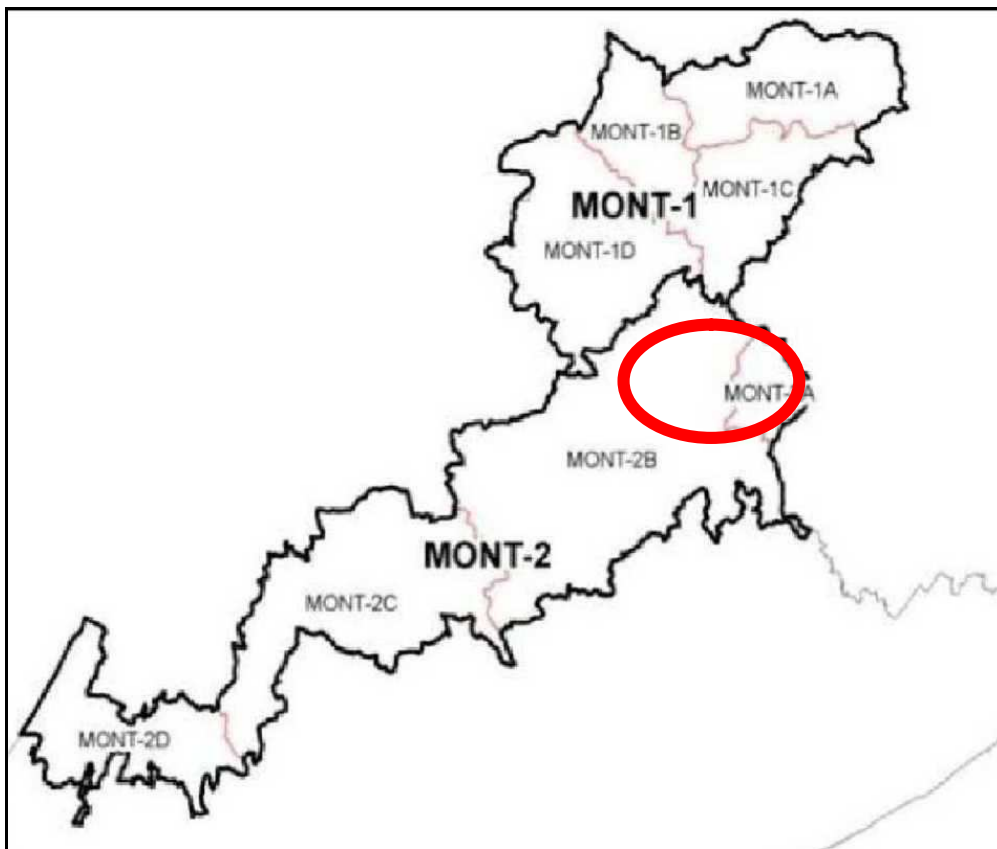
Nelle cartografie in essere vengono indicate le varie frane che sono state censite.

Vedi Relazione Geologica allegata al PAT e al PI.

**Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R7-M.I.5-TR.**

## RISCHIO VALANGHE - p0201111\_Valanghe

Il territorio del comune di Longarone è in gran parte impervio su cui la cartografia esistente ha catalogato parecchi siti soggetti al Rischio Valanghe, infatti rientra nell'area Mont-2B.



Nelle aree abitate abbiamo un unico sito in cui il Rischio Valanghe è ad un livello elevato, siamo in Fraz. di Olanreghe, lungo il Torr. La Rui e la Tiora in cui abbiamo la strada comunale che unisce le Frazioni di Podenzoi, Olanreghe e Castellavazzo.

Sul Torr. La Rui è stato installato un monitoraggio costante in cui, un sistema meccanico a fune, quando viene colpito/attraversato dalla neve, invia un segnale ai semafori a valle, che diventano immediatamente rossi! Automaticamente in sequenza invia alcuni sms di attivazione del sistema a 5 numeri telefonici predefiniti. Dai 5 numeri è possibile visualizzare la webcam sul sistema a monte e se necessario si possono resettare/attivare i semafori da remoto.

Nella cartografia sono state inserite anche le aree soggette al Bostrico, in quanto le piante morte/secche in piedi, non offrono resistenza come quelle in vegetazione.

**[Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli All. R3-8-MI9-TR.](#)**

## RISCHIO DIGHE - p0201121\_CrolloDighe

Il Comune di Longarone presenta una diga sul Lago di val Gallina sul confine sud-est con Soverzene. L'area interessata da un'eventuale svaso/esondazione del Lago è comunque un'area del Torr. Gallina non interessato da abitazioni e/o infrastrutture principali. Esiste la strada intercomunale sul cui torrente c'è un ponte i cui argini a monte sono stati rinforzati e realizzati da pochi anni.



Tutte le dighe hanno un piano di Protezione di Emergenza che viene allegato e che prevede un allertamento ben definito.

- Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga"):

1) **Preallerta**; 2) **Vigilanza Rinforzata**; 3) **Pericolo** 4) **Collasso**

- Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle"):

1) **Preallerta per Rischio Idraulico** 2) **Allerta per Rischio Idraulico**.

L'attivazione delle fasi, con l'allertamento dei territori a valle avviene in diretto contatto con il CFD Regionale.

Qualora ci sia la necessità di svasso simultaneo in concomitanza ad un evento meteo prolungato e gravoso (vedi 28-29-30 Ottobre 2018), ci sarà un allertamento da parte della Prefettura-Enel.

In questo Rischio rimane più probabile un allertamento per le dighe presenti verso nord della valle del Piave, come la diga del Centro Cadore, di Valle e Vodo di Cadore, che possono creare un livello elevato di Rischio Esondazione in Zona Malcolm e poi quella di Pontesei in Val di Zoldo, in questo caso il livello di Rischio si eleva presso il ponte di Provagna e sulla adiacente Ciclabile MU-VE.

**[La tavola del Rischio è specificata negli Allegati R6-M.I.4-TR.](#)**

## **RISCHIO IDROPOTABILE - p0201131\_Idropotabile**

Il territorio comunale è stato diviso in 5 areali su cui insistono gli acquedotti che sono indipendenti tra loro con le relative opere di presa.

La rete Acquedottistica e fognaria è gestita dal Bim GSP, se ci sono problemi igienico sanitari dell'acqua intervengono con i loro dipendenti.

Qualora un areale sia carente di acqua, il Bim GSP con l'ausilio dei VVF riescono a integrare le opere di presa.

**[La tavola del Rischio è specificata negli Allegati R10-M.I.6.](#)**

## **RISCHIO A.I.B. - p02020\_Anti Incendio Boschivo**

Il territorio comunale è in gran parte boschivo data la sua morfologia montana impervia, gli incendi boschivi fortunatamente non sono costanti.

In Provincia negli ultimi 10-15 anni sono dovuti maggiormente a fattori climatici naturali piuttosto che antropici, d'estate nascono dai fulmini che si scaricano prevalentemente su piante resinose, e/o dalla caduta di alberi sui cavi degli elettrodotti e linee elettriche.

D'inverno il Rischio esiste qualora sia scarso di precipitazioni nevose/acqua.

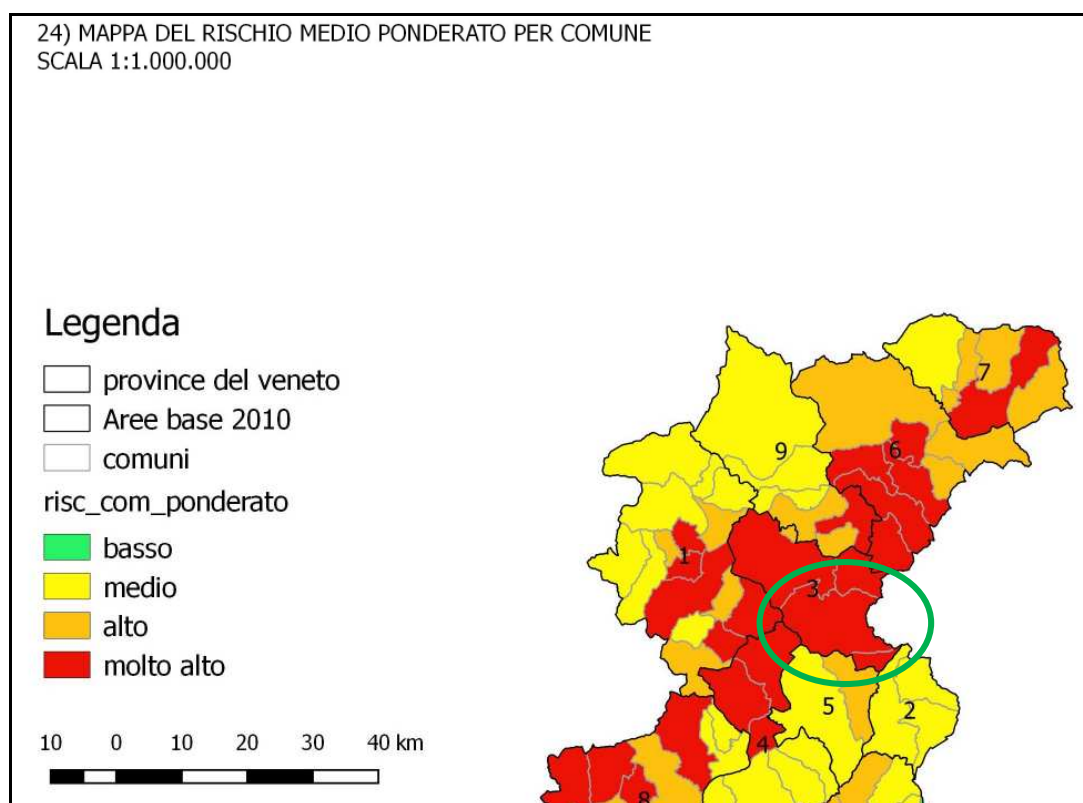
Negli ultimi decenni la Regione Veneto con il Sistema A.I.B. ha diffuso una mentalità di monitoraggio e di presenza quasi capillare delle squadre AIB sui territori Provinciali Veneti, che ha portato ad una drastica diminuzione degli Incendi Boschivi rispetto a 30 anni fa.

Il Sistema AIB Veneto è supportato dalla Regione V. con propri dipendenti (DOS) e le squadre di volontari AIB che sono convenzionate con la stessa Regione, il tutto in collaborazione con i VVF.

Nel territorio comunale sono state realizzate varie strade silvo pastorali, che danno accesso a luoghi impervi in cui diventa possibile la manutenzione dei boschi.

La nuova mappa (aggiornata 2017) del Rischio Medio AIB per Comune, inserisce Longarone in una Zona a Rischio Elevato.

Ancor più elevato il Rischio nelle zone in cui abbiamo il bostrico che uccide e secca le piante che restano in piedi.



Inoltre dopo Vaia la R.V. ha ulteriormente aggiornato la Valutazione del Rischio AIB sugli Schianti (D.C.R.V. n°14 del 28/01/2020), con vari modelli in cui si evince che in generale il Livello del Rischio è notevolmente aumentato in queste aree.

Nel tematismo sono presenti anche gli idranti che sono stati realizzati nei centri abitati.

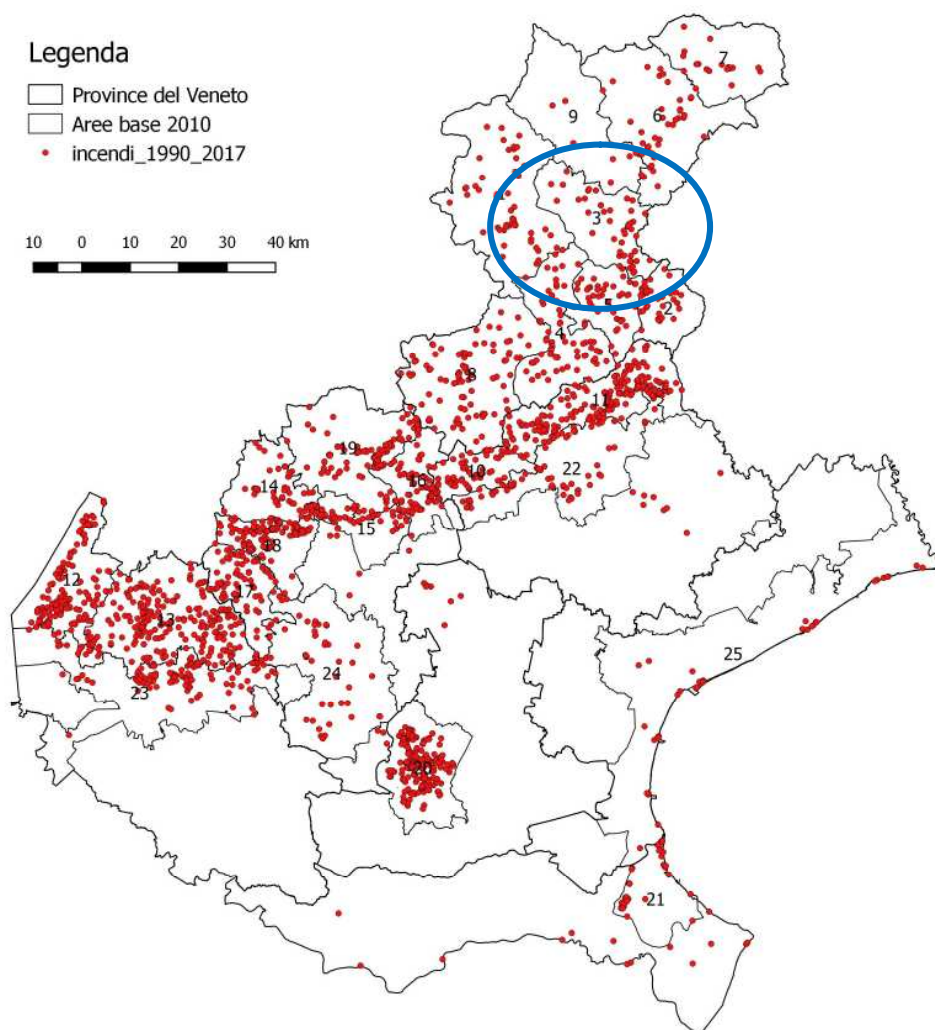
**ATTENZIONE:** Si fa presente che normalmente le bocchette degli idranti sopra e sottosuolo hanno un Ø da 45 mm e le manichette una lunghezza di 20 m, quindi più aumenta la distanza dagli idranti più aumenta il tempo per posarle e la zona dell'incendio avrà un minor numero di manichette operative.



Sono inseriti anche i punti di Monitoraggio/Osservazione più importanti sul territorio e il catasto Incendi con i luoghi degli ultimi Incendi Boschivi che sono stati registrati.

In merito alle procedure operative per gli Incendi Boschivi normalmente l'avviso arriva ai VVF tramite chiamate al 115 i quali poi in collaborazione con i Servizi Forestali e le squadre di volontari AIB o Vol. VVF operano per lo spegnimento.

## INCENDI DAL 1990 AL 2016



Gli Incendi Boschivi possono essere di 1°-2°-3° Livello e di Interfaccia.

Nella tavola R11 le zone non retinate riguardano le superfici ricoperte in gran parte di roccia e sassi in cui il Rischio Incendi ha un livello di rischio inferiore a quello Basso, e con difficile innesco e conseguente diffusione dell'incendio.

**[Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Elaborati R11-12-13](#)**



## 12.0 ALTRI RISCHI DA CONSIDERARE

### RISCHIO SICCATÀ-CARENZA IDRICA

Si premette che negli ultimi anni i periodi di Siccità, sono concentrati in alcuni mesi invernali e circa 30 gg estivi, comunque da come si vede nella Tav. R8, il territorio comunale è suddiviso in 5 areali autonomi con opere di presa molteplici che danno garanzia di una continua portata d'acqua.

Nell'ultimo evento dell'ottobre 2018 alcune frazioni sono rimaste senza acqua per alcuni giorni, dovute a rotture tubazioni, che sono state sistemate direttamente dal concessionario del BIM GSP di Belluno.

In questi periodi un problema da considerare e verificare sono le persone disabili e /o non autosufficienti, le persone anziane con problemi di salute.

Si può quindi procedere inizialmente con l'attivazione della Funzione 2-13 (Sanitaria e Assistenza alla Popolazione) la quale con una serie di telefonate accerta le condizioni delle persone sole-non autosufficienti e/o anziani e procede poi a seconda dei casi, se necessario al recupero delle scorte d'acqua da portare ai bisognosi, avvisando in caso di necessità il 118.

### RISCHIO NUCLEARE

Nell'nord d'Italia non abbiamo centrali Nucleari, ma ad una distanza minore di 200 Km dal confine Nord Italiano con il resto d'Europa, ci sono ben 13 centrali nucleari.

Negli stati confinanti con l'Italia, in Francia ce ne sono 19 attive, in Germania 7, in Slovenia 1, in Svizzera 4, in Austria non ce ne sono.

La storia di Cernobyl (26 aprile 1986) ci ha insegnato qualcosa che non potevamo pensare e cioè, che cosa può causare lo stress da evento calamitoso che deve arrivare e quali problemi posso incombere per la popolazione.

In questo caso è consigliabile aggiornarsi giornalmente attraverso i Mass Media ed avvisare la Popolazione con le procedure previste dalla Nostra ULSS n°1 Dolomiti.

Si può abbinare al Rischio Ambientale.

## RISCHIO SANITARIO E VETERINARIO

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza.

Per epidemie varie e molteplici, le procedure vengono pianificate e proposte con i competenti organi quali, ULSS n° 1 Dolomiti di BL, SUEM 118 e con l'aiuto delle Associazioni di Volontariato Locali quali, Croce Rossa It., ValBelluna Emergenza, Misericordia, Croce Verde-Bianca ecc. Lo stesso vale per le Emergenze veterinarie.

In entrambi i casi oltre ai normali canali di diffusione delle comunicazioni il Comune provvederà ad una campagna di informazione alla popolazione tramite volantinaggio e messaggi sui social.

Si cita la Ocdpc n. 630 del 3 febbraio 2020. Primi interventi urgenti di Protezione Civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili. Lo scorso anno è stata ufficialmente chiusa l'emergenza Covid-19, ma con questo non si può escludere l'arrivo di altre Pandemie anche peggiori.

## RISCHIO NUBIFRAGI E TROMBE D'ARIA (VENTO FORTE)

Normalmente questi Rischi si presentano assieme al maltempo con pioggia e/o neve, e quindi assimilabili al Rischio Idrogeologico, qualora si manifestino singolarmente, i danni derivanti saranno:

- agli edifici (cornicioni, sporti, comignoli, manti di copertura, tamponamenti trasparenti su capannoni ecc.);
- alle linee telefoniche ed elettriche i cui supporti cadendo potrebbero ostruire strade oppure potrebbero innescare degli incendi boschivi;
- per caduta alberi/piante sulla viabilità e sulle linee elettriche/telefoniche con le conseguenze citate al punto precedente;
- caduta segnaletica stradale;
- Conseguenza dei punti precedenti gli incidenti stradali.

## RISCHIO SCHIANTI/CADUTA ALBERI.

Questo Rischio sta diventando nell'ultimo decennio molto costante stante la poca manutenzione delle piante che insistono nei pressi, delle abitazioni, della viabilità e infrastrutture private e pubbliche.

Le cause possono essere molteplici, dal maltempo (vento, pioggia e/o neve) alla semplice mancanza di manutenzione/taglio di alberi secchi.

I danni possono essere molteplici sia alle infrastrutture ma anche in vite umane, per es. passando vicino ad alberi vetusti posti in prossimità delle strade più trafficate. Inoltre si possono innescare anche incidenti stradali e tutti i vari danni citati nel Rischio Nubifragi e Trombe d'aria.

Si dovrà sensibilizzare i proprietari dei fondi limitrofi alle strade alla manutenzione degli alberi ed in casi estremi PROCEDENDO AL TAGLIO COATTO.

Nelle vaste aree ricoperte da schianti si innescano poi varie dinamiche se non vengono bonificate:

- Durante l'inverno con la neve abbiamo un aumento del Rischio valanghe;
- Finché ci sono le piante a terra il carico d'incendio è elevato che porta ad un Rischio molto alto di Incendi Boschivi;
- Finché ci sono le piante a terra e passano gli anni i rami che bloccano a terra le piante marciscono e possono innescare delle frane di legno;
- Una volta tolte le piante se non vengono bonificate i buchi delle ceppaie cadute, resta un rischio di frane localizzate e valanghe;

## RISCHIO E PERICOLO BOSTRICO

È evidente che si tratta di un fenomeno, che richiede specifici interventi selvicolturali ma, in attesa della loro realizzazione, gli effetti della moria delle piante forse viene inserita, quanto meno, in un Allegato al Piano di Protezione Civile, con la previsione, se possibile, di idonee segnalazioni sul territorio per tutelare le presenze dei locali ma in particolar modo dei turisti poco avvezzi a questo tipo di problematiche.

Vengono aggiornate anche le tavole delle Frane, Valanghe e AIB considerando vari livelli dell'eventuale Rischio.

✓ **Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Elaborati R7-8-13**

## RISCHIO VULCANICO

Nel territorio comunale e provinciale non ci sono Vulcani attivi e inattivi. Va considerata la possibilità che tale emergenza rientri nel rischio ambientale qualora, in caso si evento occorso in zone vulcaniche italiane, espanda la nube tossica fino alla Provincia di Belluno.

## RISCHIO AMBIENTALE

È quel rischio in cui esiste una probabilità che si verifichi un evento provocato da un'alterazione repentina dei parametri fisico-chimici caratterizzanti le matrici ambientali acqua, aria e suolo, con ricadute immediate o a breve termine sulla salute della popolazione residente in una data area e tale da comportare l'adozione di misure emergenziali straordinarie.

Nel territorio del Comune di Longarone, al momento non ci sono siti e/o aree inquinati in cui i valori delle Concentrazioni Soglia di Rischio - Csr risultano superati. Le Csr vengono determinate con la procedura di analisi di rischio descritta nell'Allegato 1 alla quarta parte del D.Lgs. n. 152 del 2006 "Testo Unico Ambientale", sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione.

A Longarone non ci sono Aziende che rientrano nell'elenco della Legge Seveso 3 D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 come Industrie a Rischio Incidente Rilevante, ma solo un'azienda degna di Attenzione con due siti in Z.I. di Villanova. È stato avviato l'iter per la redazione dell'allegato **"PIANO SPEDITIVO PER LA GESTIONE DELLA VIABILITÀ STRADALE IN CASO DI EMERGENZA DA RISCHIO INDUSTRIALE PRESSO LA Z.I. DI VILLANOVA"**.

## RISCHIO INCENDIO Urbano

Differisce dall'incendio boschivo in quanto il carico d'incendio è dato dalle Infrastrutture e dagli Edifici presenti sul territorio.

In questo caso la direzione delle operazioni è dei **VVF** dal momento in cui arrivano sul posto.

Il centro urbano e frazioni sono coperti da una rete capillare di idranti soprasuolo, annualmente verificati dalla OdV di PC locale. (**vedi mappa R-11.1 e M.I. 13**).

## EVENTI A GRANDE IMPATTO LOCALE

Nel Comune di Longarone al momento non ci sono manifestazioni a Pubblico Spettacolo e di Grande impatto Locale.

Una circolare del Ministero dell'Interno del 18/07/2018 che si allega cita:

*“OGGETTO: Modelli organizzativi e procedurali per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche – Direttiva*

*Omissis*

*“All’esito di tali approfondimenti, si reputa, pertanto, opportuno impartire le seguenti indicazioni - che tengono luogo delle precedenti - intese a ridefinire alcuni passaggi procedurali e a favorire, nell’ottica di un “approccio flessibile” alla gestione del rischio, la migliore parametrizzazione delle misure cautelari rispetto alle “vulnerabilità” in concreto rilevate in relazione a ciascun evento.*

*Con riferimento alle pubbliche manifestazioni sottoposte a regime autorizzatorio, l’iniziativa spetta all’organizzatore, che invierà al Comune, con congruo anticipo rispetto alla data dell’evento, l’istanza corredata dalla documentazione necessaria, recante anche l’indicazione delle misure di sicurezza che si intende adottare.*

*“Ove si tratti di eventi di pubblico spettacolo, il Comune, ai fini del rilascio dell’autorizzazione, secondo le previsioni dell’art. 80 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, acquisirà il parere della Commissione comunale o provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.”*

**ATTENZIONE: PER EVENTI A GRANDE IMPATTO LOCALE VERRANNO REDATTI I RELATIVI PIANI DI EMERGENZA.**

**NEGLI ALLEGATI M.I. (MODELLI D’INTERVENTO) PER I VARI RISCHI PRINCIPALI VERRANNO DESCRITTE LE AZIONI DA COMPIERE PER OGNI FASE DI ATTIVAZIONE DEL COC (ATTENZIONE, PREALLARME E ALLARME) DA PARTE DEI REFERENTI DI TUTTE LE FUNZIONI, IN MODO DA RISPONDERE ALLA FATIDICA DOMANDA:**

**CHI FA CHE COSA?**

## 13.0 CONCERTAZIONE-INFORMAZIONE-FORMAZIONE

Nel Allegato tecnico alla Direttiva del Consiglio dei Min. pubblicato il 06/07/2021 al punto 8 prevede la **PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE** nella pianificazione di Protezione Civile nei punti 8 e 9.

### PUNTO 8 ALLEGATO TECNICO

#### LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'art. 18, comma 2, del Codice della P.C. (D.Lgs. 1/2018) definisce la Pianificazione di Protezione Civile e, nello specifico, prevede la partecipazione della Popolazione in forma singola o Associata per l'elaborazione della Pianificazione di Protezione Civile. *Omissis*. In tal senso la partecipazione dei cittadini è importante per tutti i livelli della pianificazione, con il coinvolgimento dei seguenti settori:

- scuole e rappresentanze scolastiche locali, provinciali e nazionali;
- settori economici;
- volontariato;
- soggetti che operano in protezione civile.

#### LIVELLO TERRITORIALE COMUNALE

La partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione, al fine di rendere il piano di protezione civile comunale più **ADERENTE ALLE ESIGENZE** delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

- a. gli **SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO**, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- b. la **COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA**, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- c. le **AZIONI DI TUTELA DELLE PERSONE E DEI BENI** da porre in essere con particolare riferimento a:
  - i. chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
  - ii. le misure di autoprotezione da adottare;
  - iii. la tutela degli animali;
  - iv. la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

- a. gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
- b. i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
- c. le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
- d. il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- e. il metodo di raccolta delle proposte;
- f. le risorse necessarie ed i costi.

**ATTENZIONE: AL TERMINE DEL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE VIENE REDATTA UNA RELAZIONE CHE CONTENGA LA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE, LE QUESTIONI APERTE E MAGGIORMENTE PROBLEMATICHE E LE RELATIVE PROPOSTE DI SOLUZIONE. TALE RELAZIONE CONCLUSIVA È IL DOCUMENTO UTILE AI FINI DELL'ELABORAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.**

## **PUNTO 9 ALLEGATO TECNICO INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

### **LIVELLO TERRITORIALE COMUNALE**

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art.12 comma 5 lettera b) del Codice, *"dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo"*.

*Omissis.*

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile, anche attraverso mappe interattive, riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili.

È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.

*Omissis*

Le MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEDICATE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ E FRAGILITÀ, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio, sono inserite nella pianificazione specifica secondo le indicazioni operative del DPC. Il Percorso di detta pianificazione è iniziato con la programmazione di una riunione tra i soggetti preposti all'assistenza alle persone fragili.

Le modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza, sono previste nel Sistema di Allertamento Comunale.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al paragrafo 4.2 inerente "L'AGGIORNAMENTO E LA REVISIONE" del piano di protezione civile.

## **PROGETTO PER L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

Si possono prevedere le seguenti modalità nel tempo ordinario:

- Avviso presso l'albo comunale (con affissioni e Online);
- Gruppi social diversificati per categorie, dipendenti, Consiglieri, Associazioni, Albergatori e altri Stakeholder;
- Avvisi presso l'ufficio Turistico;
- Incontri periodici;
- Inviare gli opuscoli delle norme comportamentali di competenza (A-20) alle Aziende e ai Cittadini soprattutto alle Fasce deboli;
- Pubblicare Avvisi sul sito Comunale;
- Organizzare Esercitazioni a tutti i livelli della Struttura Comunale;

In data 13 aprile 2024 è stata svolta un'esercitazione di protezione civile organizzata dall'organizzazione di Volontariato di Soverzene in collaborazione con il comune di Soverzene



e numerose altre associazioni. A tale esercitazione ha partecipato anche il Comune di Longarone ed è stata testata la macchina comunale durante la simulazione di un'emergenza.

## **PUNTO 10 ALLEGATO TECNICO**

### **LA FORMAZIONE**

La pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo.

Queste considerazioni, unitamente alle strutturali e ancora per la gran parte inesplorate novità di metodo e di processo introdotte dalla presente direttiva, evidenziano come la qualità dei nuovi documenti di pianificazione prodotti risulterà fortemente condizionata dalle capacità degli operatori e degli attori chiamati a produrli: appare pertanto determinante che tutti i livelli di governo, e in particolar modo quello statale e regionale, progettino e realizzino con tempestività **PERCORSI FORMATIVI APERTI ED INTEGRATI SPECIFICAMENTE DESTINATI A FUNZIONARI PUBBLICI** facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'art. 4 del Codice, a quanti facenti parte delle strutture operative di cui all'articolo 13 e ai rappresentanti della comunità scientifica di cui all'articolo 19.

Detti percorsi formativi includono gli ambiti conoscitivi di cui all'elenco seguente, con possibilità per gli organizzatori di aggiungerne altri:

- a. il Servizio nazionale di protezione civile e della normativa di settore;
- b. l'elaborazione, rappresentazione cartografica ed esposizione narrativa di scenari di pericolosità e di rischio;
- c. i sistemi di allertamento e gli strumenti operativi;
- d. i modelli di intervento per la gestione delle emergenze;
- e. l'attivazione, animazione e gestione di un sistema sociale locale rappresentativo del territorio oggetto di pianificazione;
- f. la coerenza con piani e programmi di gestione del territorio;
- g. le metodologie per la diffusione dei piani di protezione civile, differenziate per categorie di utenza;

- h. la pianificazione e gestione di attività esercitative, per diverse categorie di utenza.

In data 04 maggio 2023 e 08 giugno 2023 nella sala Consiliare del Comune di Longarone si sono svolti due incontri formativi sul tema della Protezione Civile di 4 ore ciascuna, iniziate alle ore 8.00 e terminate alle 12.00, alla presenza dei dipendenti comunali, in cui il sottoscritto ha esposto seguenti temi:

- Nozioni generali di Protezione Civile.
- Quali sono le attività di Protezione Civile;
- Che cosa è un piano di Emergenza a cosa serve e come è strutturato;
- Cosa e quali sono le Funzioni del metodo Augustus;
- Modulistica d'Emergenza;
- Bozza del Piano di Protezione Civile;

Il 1 ottobre 2024 si svolgerà la formazione del nuovo personale degli uffici e dei nuovi amministratori. Successivamente si terranno altri incontri formativi per concludere la formazione iniziale della struttura comunale.

## 14.0 INDICAZIONI OPERATIVE

Almeno una volta per anno, oppure ogni qualvolta si modificano informazioni importanti, il presente Piano dovrà essere **AGGIORNATO E/O VERIFICATO** per quanto riguarda:

- Recapiti dei RSPP delle Aziende Private e Pubbliche, gestori distributori carburante, gestori Edifici Rilevanti, Reperibili DolomitiBus SPA ecc.;
- Elenco delle persone rientranti nelle fasce deboli (ogni 6 mesi);
- Aggiornamento della Cartografia e relative Tabelle se necessario;
- Aggiornamento dei Piani di Evacuazione delle Scuole;
- Per la continuità Amministrativa, qualora necessario in Emergenza, si procederà alla richiesta di personale alla Provincia e Regione.

Le varianti non essenziali potranno essere approvate con Delibera di Giunta o Decreto del Sindaco, mentre quelle essenziali anche dal Consiglio Comunale, come da punto 4 dell'allegato Tecnico del DPCM 30/04/2021.

## GESTIONE RIFIUTI IN EMERGENZA

Il Comune di Longarone tramite l'Ecomont Srl con sede in Z.I. Loc. Villanova, 27,, gestisce i rifiuti urbani dell'Unione Montana Cadore-Longaronese-Zoldo.

Per la gestione dei rifiuti in emergenza ci si rapporterà con l'ente gestore dei rifiuti locale al quale potrà essere aggiunto il supporto dei dipendenti comunali e/o volontari della Protezione Civile debitamente informati e formati.

Nel contempo a seconda dell'Evento emergenziale, ed in caso di necessità si provvederà alla ricerca di eventuali altre aree idonee per la dislocazione dei rifiuti, qualora l'ente gestore sia impossibilitato alla normale gestione.

## 15.0 PREVISIONE E PREVENZIONE

- Installare la segnaletica per le Aree di Emergenza;
- Digitalizzare l'archivio dello Stradario;
- Presentare il piano ai cittadini tramite Assemblee/convegni anche presso le Frazioni;
- Inviare Opuscoli sulle norme comportamentali presso gli Alberghi/Bar/Ristoranti/Aziende;
- Effettuare annualmente Esercitazioni a Tavolino con tutta l'Amministrazione;
- Annualmente redigere Ordinanze di taglio, potatura e manutenzione delle piante ai lati delle strade comunali e chiedere la stessa manutenzione agli altri Enti gestori delle strade principali (SR203, SP563, SP20 ecc.);
- Sostituire i guard-rail obsoleti lungo le vie secondarie;
- Nel REC inserire un consiglio di installare su tutti gli edifici privati e pubblici un quadro elettrico con adattatore per collegare un gruppo elettrogeno esterno in caso di emergenza.
- Installare opportuna segnaletica all'inizio dei sentieri in cui è presente il Bostrico, in quanto le piante morte ma ancora in piedi si possono schiantare oppure possono cadere i rami.
- Manutenzione degli alvei dei torrenti comunali;